

Catalizzatori di Comunità
per le Economie Trasformative
LINEE GUIDA TEORETICHE





Catalizzatori di Comunità per le Economie Transformative

LINEE GUIDA TEORETICHE

Giugno 2022



Indice

1. Introduzione	3
2. Contesto	4
3. L'approccio Catalizzatori di Comunità per alimentare le Economie Trasformative	6
4. Cosa sono le Economie Trasformative? Una visione sistemica e di comunità	
4.1. Il cambiamento socioeconomico è dall'interno verso l'esterno	9
4.1.1. Prima venne l'uovo	9
4.1.2. La deriva del patriarcato	11
4.1.3. Una comunità è la somma delle persone auto-realizzate e le loro relazioni	14
4.1.4. Le tendenze sociali non basate sull'esperienza generano ipertrofia	15
4.2. Dall'approvazione alla speranza	17
4.2.1. Il collasso è già qui, ma è distribuito in maniera non uniforme	17
4.2.2. Dal cambiamento climatico all'emergenza climatica	18
4.2.3. Transizione come specie dall'adolescenza alla maturità	20
4.3. Dalla sostenibilità alla rigenerazione economica	22
4.3.1. La trasformazione economica richiede una crescita demografica	22
4.3.2. Le misure contano	23
4.3.3. Il potere non si trasmette, si condivide	25
4.3.4. La leadership coinvolge tutti noi	27
4.3.5. Tecnologie comunitarie	28
4.3.6. La pluralità di forme è la bellezza dell'Economia Sociale e Solidale	30
4.3.7. Con il gusto di vivere (Non per il profitto, ma per la vita)	32
4.3.8. L'informazione è la linfa che scorre attraverso i condotti del potere	33
4.3.9. Differenza + Uguaglianza = Equità	36
4.4. Per gli umani, la comunità è casa	37
4.4.1. Le comunità indigene hanno preservato la memoria	37
4.4.2. Dalla co-gestione all'economia di comunità	38
4.4.3. Le attività informali marginali sono un potenziale per il mercato sociale	41
4.4.4. Origine e prossimità generano appartenenza	42
4.4.5. Reinventare le pubbliche amministrazioni	43
5. Conclusioni	45
6. Bibliografia	47
7. Lista delle Immagini	51
8. Glossario	52

1. Introduzione

Queste Linee Guida sono il risultato dell'esperienza professionale e della ricerca partecipativa condotte dal consorzio *Catalizzatori di Comunità*. Il consorzio lavora per accelerare il cambiamento, individuando i pattern relativi alla catalizzazione dei *processi emergenti e dirompenti* a livello di comunità. Questo è innanzitutto incentrato sull'hackerare *la crisi sistemica* e nello specifico la *violenza strutturale* che questa genera tra le comunità, inducendo precisi comportamenti che bloccano l'emergere di patterns di comunità.

Queste linee guida forniscono una cornice teorica alle differenti modalità di formazione disponibili sulla piattaforma digitale <http://www.catalysts.comuniy>. La piattaforma è stata ideata come un hub digitale per i catalizzatori locali, consentendo di imparare e condividere le esperienze. Contiene diversi portali per esplorare i quattro pilastri portanti di *resilienza*, per come evidenziati dal Centro per la Resilienza di Stoccolma (SRC) che ha inserito gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) stabiliti dalle Nazioni Unite nella prospettiva di una "torta nuziale": tre cerchi concentrici all'interno dei quali gli Obiettivi sono divisi per ambito: : Biosfera, Società, Economia e Governance.

Il focus di queste linee guida è sul terzo anello della torta nuziale del SRC, dove vengono esplorati i fondamenti teorici delle dinamiche economiche delle comunità rurali. La piattaforma digitale dei Catalizzatori di Comunità e queste linee guida sulle Economie Trasformative sono state sviluppate per le persone impegnate nel creare ed accompagnare cambiamenti duraturi nelle comunità rurali, in modo da costruire collettivamente un presente e un futuro rigenerativo e resiliente.

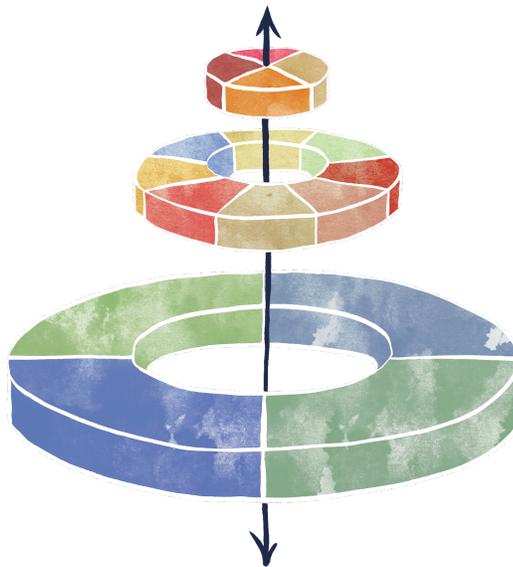


Immagine 01: Torta nuziale degli OSS delle Nazioni Unite (Dolors Quiles, 2022)

2. Contesto

Lo sviluppo della vita sulla Terra, fin dalla sua origine circa 3,5 miliardi di anni fa, è stata basata sul superare condizioni di vita estremamente inospitali, generando collettivamente condizioni più adatte alla vita sul nostro pianeta. Nell'era Precambiana, le condizioni erano estreme; le radiazioni solare, i meteoriti o le basse temperature, limitavano l'evoluzione di organismi più complessi. Era necessario dunque lo sviluppo di un'atmosfera che potesse mitigare queste condizioni. Fu un processo molto lento, che iniziò con l'evoluzione di diverse specie di batteri in grado di emettere ossigeno e metano e che portò alla omeostasi planetaria che prevale ancora ai giorni nostri.

Il processo che abbiamo intrapreso per abitare questa roccia sferica orbitante intorno al nostro sole è un'incredibile storia di sfide e difficoltà, di tentativi e tribolazioni, di cicli di inizio e di fine. Durante questa evoluzione abbiamo avuto cinque episodi di estinzione di massa, nei quali più del 50% delle specie viventi sono scomparse.

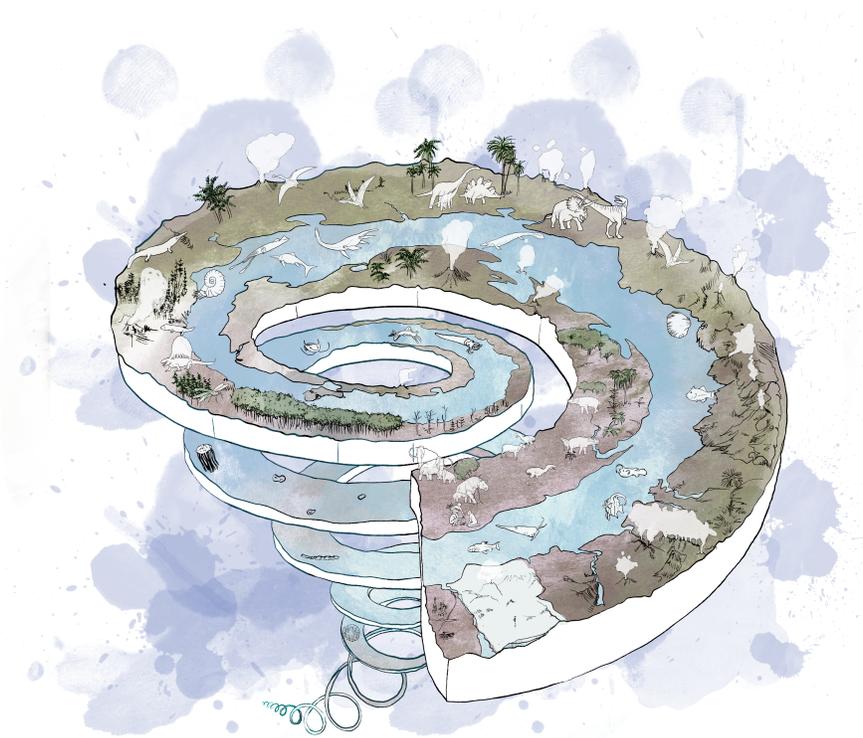


Immagine 02: Spirale Evolutiva (Dolors Quiles , 2022)

L'evoluzione dell'omeostasi del pianeta (tendenza al naturale raggiungimento di stabilità) ha reso possibile l'aumento della complessità della biosfera e dei suoi organismi. Esistono innumerevoli processi biologici o culturali essenziali per le nostre vite collettive che portiamo avanti in modo completamente o parzialmente inconscio, che sono profondamente integrati nel processo evolutivo. È facile lasciarsi sorprendere dai risultati di questi processi evolutivi, con diversi esempi di adattamenti biologici a condizioni estreme: rane del legno capaci di congelarsi e scongelarsi da vive, formiche del deserto che possono sopportare temperature maggiori ai 70°; coleotteri rossi che possono vivere a 60° sotto lo zero.

Inoltre, quello che affascina la società sono i progressi tecnologici di cui la specie umana è stata capace, un'espressione dello sviluppo di innovazione e creatività che caratterizza la nostra specie e il potenziale che ne deriva. Ma come non ci sono le sequoie nelle steppe russe, non c'è sviluppo tecnologico in una situazione di fame e precarietà. Fertilità e condizioni di esistenza per un organismo complesso sono sostenute dall'ecosistema, e questo sottintende che promuovere innovazione, adattamento e creatività per creare proposte umanitarie complesse, è una sfida sistemica e generazionale.

3. L'approccio Catalizzatori di Comunità per alimentare le Economie Trasformative

Da questa prospettiva evuzionistica, il consorzio Catalizzatori di Comunità considera la sua attività secondo un asse che presenta ad un'estremità la complessità e all'altra la semplicità. Quando le comunità si muovono verso una maggiore complessità, stanno evolvendo i loro processi in modo da adattarli al contesto locale e rigenerare la vita. Quando le comunità si muovono verso la semplicità, si interfacciano con i vincoli che creano oppressione e violenza strutturale nel sistema, facendolo regredire. Questi sono processi *autopoietici* (Maturana e Varela, 1973), nei quali la vita crea le condizioni che determinano la sua evoluzione. Questo significa che quando degradiamo l'ambiente, l'ambiente degrada noi, in un circolo vizioso che ci porta verso il collasso.



Immagine 03: Illustrazione simbolica dell'*autopoiesi* applicata a livello personale o a livello sociale e collettivo (Dolors Quiles, 2022)

La catalizzazione della Comunità mira ad accelerare i processi evuzionari delle comunità umane, in relazione ai loro territori, verso un equilibrio maggiormente complesso e dinamico.

Per questo, il consorzio Catalizzatori di Comunità, attraverso la piattaforma come comunità di apprendimento, si concentra sulle condizioni necessarie affinché la trasformazione avvenga e non sulla trasformazione in sé. Se le condizioni sono soddisfatte, la trasformazione avverrà spontaneamente, manifestandosi in un'infinità di modi diversi. Questo ci risparmia dal dover controllare il processo, affidandoci a tentativi ed errori dei processi collettivi autogestiti, che seguono gli stessi schemi dei batteri Precambriani. Nei processi ciclici come l'evoluzione, i segreti del futuro e le difficoltà del presente, sono sepolti in qualche strato del passato che definisce le cause delle attuali sfide.

Quando ci concentriamo sulle condizioni invece che sulle azioni, dobbiamo lavorare con i pattern, i modelli ricorrenti. Ovvero, con l'individuazione dei contesti che tendono a stimolare azioni con specifiche caratteristiche. Per esempio, in alcune culture, i genitori non provano a controllare le azioni dei loro discendenti, ma piuttosto a creare le condizioni perché esprimano il loro potenziale. A volte il percorso da seguire non è così chiaro come potrebbe essere sembrato all'inizio. Quando li forziamo a seguire un sentiero da noi prestabilito, il risultato potrebbe non essere quello aspettato. Anche nel caso delle comunità, i processi hanno bisogno di emergere. Quando blocchiamo o imponiamo i cambiamenti, stiamo attuando una violenza strutturale attraverso la semplificazione della struttura della Comunità. Quando invece, ascoltiamo i processi emergenti, e posizioniamo noi stessi come una risorsa, migliorando le condizioni contestuali e strutturali, possiamo incanalare l'evoluzione delle dinamiche socioculturali.



Immagine 04: Esempi di pattern di linguaggio applicati al design urbano (Image: Alexander, 1977)

Questo approccio sottolinea l'importanza della parte riproduttiva del processo evolutivo: l'influenza che le condizioni di fertilità del suolo forestale hanno sulla crescita dell'albero; la struttura familiare e il processo educativo del bambino sul suo apprendimento; le condizioni contestuali e strutturali di una comunità sulla sua evoluzione.

Ecco perché è importante identificare i modelli che consentono il processo di cambiamento in una comunità. In queste linee guida, ci concentriamo sui modelli economici delle comunità rurali per fornire un modo di mappare un percorso evolutivo verso comunità resilienti. Per iniziare l'identificazione del *modello*, spesso aiuta guardare alle radici filologiche di ciò che stiamo esplorando. "Economia" deriva dal greco *oikonomia* e si riferisce alla gestione della famiglia e dei suoi beni. Da una prospettiva di frattale e comunitaria, è significativo identificare i modelli dell'*oikonomia*, intendendo il comportamento che definisce i nostri sistemi economici, come ad esempio l'essere estrattivi.

Nel mentre iniziamo a esplorare i pattern di base che si muovono verso la catalisi di comunità, attraverso la rigenerazione delle nostre economie, in modo radicato, evolutivo e rigenerativo, incorporando modelli economici dirompenti. Alcuni di questi modelli sono la risoluzione dei conflitti, la responsabilità, l'iniziativa personale e la cooperazione, tra gli altri. In questa comunità di apprendimento stiamo sviluppando un linguaggio basato su pattern, all'interno di un quadro riproduttivo perché riteniamo che sia il modo migliore per identificare e catalizzare i processi di trasformazione della comunità e del territorio, attraverso l'economia.

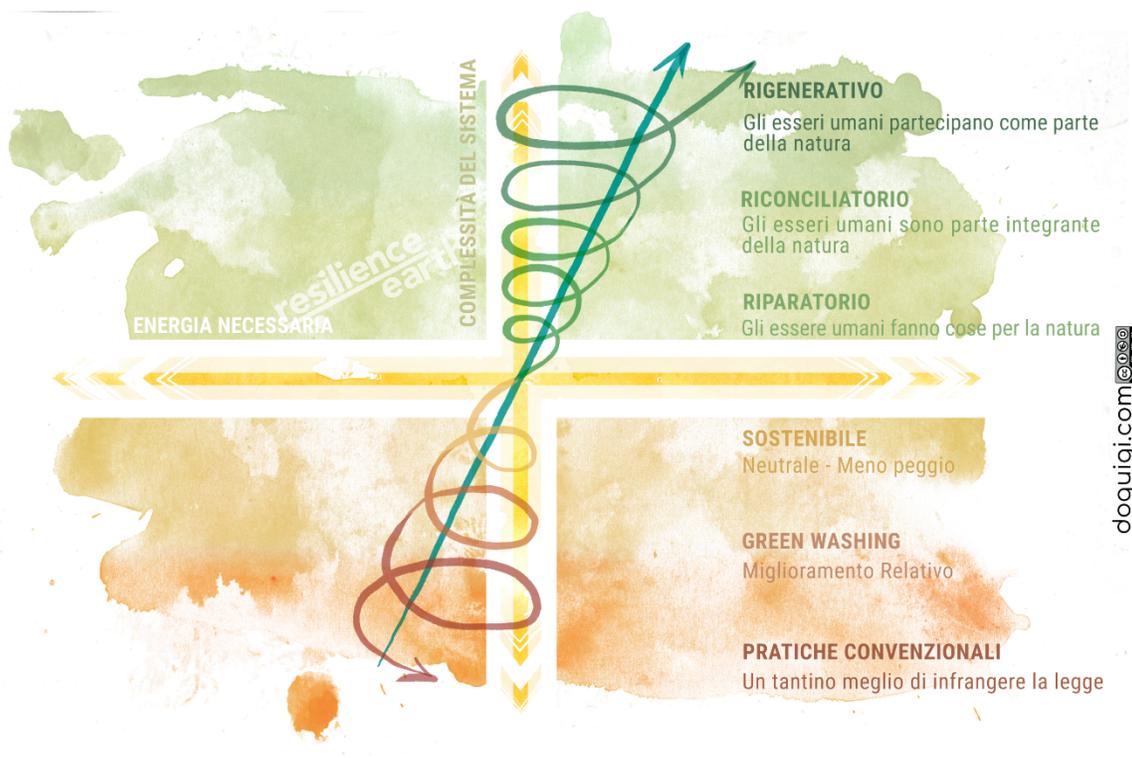


Immagine 05: Spirale Rigenerativa (Original Reed, 2010; Adapted by Resilience.Earth, 2022)

4. Cosa sono le Economie Trasformative? Una visione sistemica e di comunità

4.1. Il cambiamento socioeconomico è dall'interno verso l'esterno

4.1.1. Prima venne l'uovo

Cosa viene prima, l'uovo o la gallina? La verità è che le prime uova di cui abbiamo conoscenza sono apparse nell'evoluzione 340 milioni di anni fa, mentre la nascita della prima gallina avvenne solo diecimila anni fa, dunque è chiaro che l'uovo è arrivato prima, il che equivale a dire che la produttività è derivata dalla riproduttività.

Condizioni di vita idonee sono quelle che consentono l'emergere di organismi specifici, chiaramente in un ciclo iterativo infinito. In ogni caso, le condizioni di vita sono ciò che definisce in quale direzione essi si evolvono, in quanto risultato dell'interazione di tutti gli organismi sulla Terra (*omeostasi planetaria*). Le azioni e i prodotti stessi non definiscono molto, ma piuttosto è l'interazione tra tutte le azioni e i prodotti che definiscono le tendenze e i comportamenti generali (modelli). Comprendere questo può permetterci di ricreare le condizioni per l'emergere di nuove azioni e prodotti con qualità specifiche.

Secondo la teoria marxista, l'*economia riproduttiva* si riferisce ai processi iterativi che ricreano le condizioni necessarie per lo svolgimento delle attività economiche o dei processi produttivi. Questo quadro si concentra sulla natura dinamica dell'evoluzione dell'economia, invece di concentrarsi sull'equilibrio derivato dalla gestione della domanda e dell'offerta di prodotti. Cioè, valutando i processi economici da una prospettiva riproduttiva, possiamo iniziare a comprendere i modelli evolutivi dell'economia.

La prospettiva riproduttiva sfida la necessità di crescita economica. Allo stesso tempo, si interroga sul fatto che la maggior parte dell'investimento dei profitti della produzione vada verso il miglioramento dell'efficienza del processo produttivo e che questa decisione di investimento sia spesso decisa solo dal management.

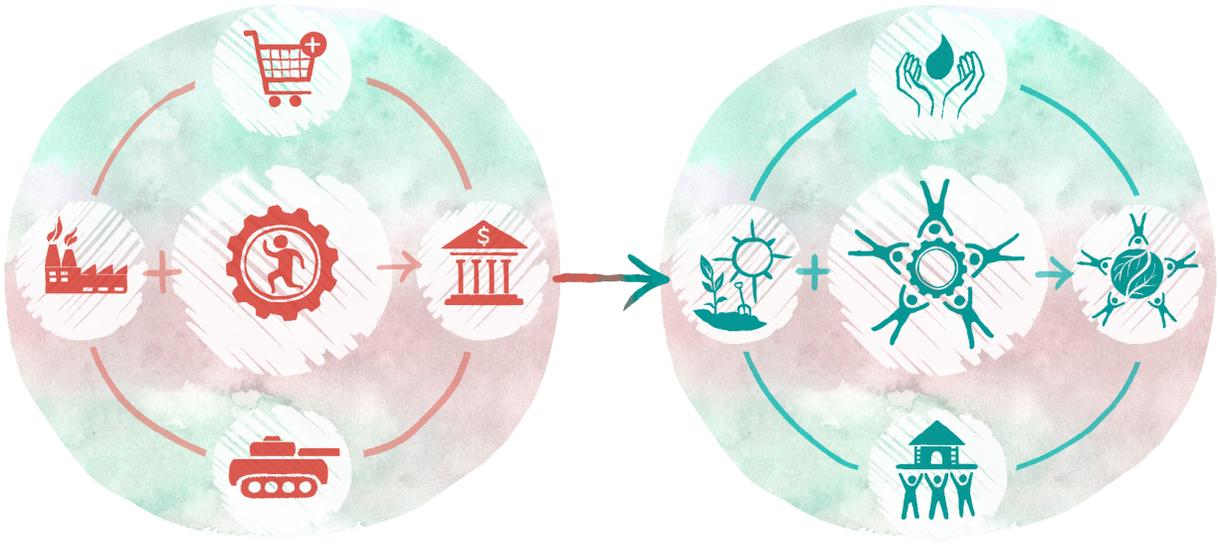


Immagine 06: Prospettive economiche Produttive e Riproduttive (Dolors Quiles, 2022)

La prospettiva riproduttiva propone invece la democratizzazione del processo decisionale sia di produzione economica che di riproduzione, ad esempio in un quadro di cogestione pubblico-privato. Dà inoltre priorità agli investimenti che tengono in considerazione la qualità delle *esternalità* del processo produttivo. Cerca cioè di fare in modo che la produzione economica generi un impatto positivo piuttosto che negativo sulla comunità e sul territorio, generando esternalità rigenerative anziché degenerative. Un esempio di esternalità degenerativa è l'enorme quantità di rifiuti importati dai supermercati nei territori rurali, in particolare la plastica monouso. Un esempio di esternalità rigenerativa potrebbe includere le relazioni comunitarie che emergono e si sviluppano nei mercati agricoli locali tra produttori e consumatori e che potrebbero portare ad altre sinergie positive per la comunità.

Quando andiamo più a fondo nella discussione per capire e hackerare la violenza strutturale, emergono alcune domande del tipo: il lavoro necessario può essere definito come qualcosa di statico? Oppure, possiamo affrontare i bisogni umani sulla base di schemi costanti? Marx ha sempre respinto la tendenza degli economisti a considerare i bisogni dei lavoratori come naturalmente determinati e immutabili. Come sottolinea Lebowitz (2003) "Assumere che i bisogni siano costanti permette di evidenziare ciò che non è costante, ciò che varia, il lavoro non necessario, produttore di plusvalore, cioè il tasso di sfruttamento subito dal lavoratore". Affermando questo, Lebowitz fa un'interessante distinzione riguardo al lavoro necessario per coprire i bisogni primari di sussistenza e il lavoro necessario per soddisfare i bisogni primari come individuo sociale.

È importante fare riferimento alla teoria marxista del valore e comprendere bene ciò che ci dice in merito al lavoro necessario, poiché ciò ci porta direttamente al centro della mistificazione del capitale. È essenziale svelare la natura del capitale e incoraggiare i lavoratori ad andare oltre il

capitale. Nelle parole di Harnecker sul testo di Lebowitz: "Il salario è percepito sia dal capitalista che dai lavoratori come il prezzo del lavoro, come il denaro pagato per una certa quantità di lavoro. Resta inosservato che il capitalista paga solo la forza lavoro, credendo invece che tutto il lavoro venga pagato, senza tener conto dei bisogni dei lavoratori (o dell'ecosistema) che ha generato le risorse estratte, necessarie al processo produttivo. Qui sta la base per la totale mistificazione del capitale" (Harnecker, 2005).

Lo sfruttamento e l'estrazione sono nascosti, così come lo sono i processi evolutivi che generano le risorse e il lavoro necessari, e il carattere di questo lavoro, sia esso individualizzato, collettivo o cooperativo. Harnecker continua: "Considerando il capitalismo nel suo insieme, i mezzi di produzione sono riconosciuti come i prodotti di altri membri del collettivo operaio. Se c'è un aumento della produttività come risultato dell'esistenza di determinati mezzi di produzione, allora non è un potere nascosto intrinseco delle cose, ma l'attività dei lavoratori che hanno prodotto questo mezzo di produzione. In particolare, questa maggiore produttività deriva dal coordinamento e dalla cooperazione del lavoro sociale". In altre parole, l'aumento della produzione del processo estrattivo dalla natura si basa sullo sfruttamento delle comunità.

Per cambiare questa prospettiva tradizionale, dobbiamo prendere in considerazione sia il lavoro produttivo svolto, sia il lavoro riproduttivo socialmente necessario (cioè amministrazione, pulizia, assistenza ai dipendenti, ecc.) e le risorse naturali utilizzate da questi due processi. È allora che possiamo capire che è essenziale che una forza lavoro riposi, si riprenda e si rafforzi per il lavoro del domani in un ambiente in cui abbia accesso ai servizi necessari affinché ciò avvenga. Diventa allora ovvio e necessario valorizzare non solo le ore che abbiamo dedicato al lavoro produttivo, ma anche le ore del lavoro riproduttivo e dei servizi ecosistemici.

4.1.2. La deriva del patriarcato

D'altra parte, va sottolineato che il lavoro riproduttivo e di cura non è il risultato di una scelta, ma di un'allocazione sociale che non è accompagnata da un prezzo. Essendo un'attività non-lucrativa, si adatta a malapena al concetto di lavoro salariato socialmente inteso. Non avendo un prezzo assegnato, non c'è una remunerazione diretta per il lavoro domestico, e quindi è escluso dai conti statali, e ciò è conseguenza di una concezione del lavoro apparentemente neutrale e circoscritta al campo della produzione. Nella misura in cui questi compiti riproduttivi, e in particolare quelli di prendersi cura, non hanno un valore stabilito. Chi può, e questo va sottolineato, solo chi può, li ignora.

L'unico modo in cui possiamo diventare consapevoli del valore che questi compiti riproduttivi hanno, è esaminare quanto tempo impiegano. Il tempo non è solo limitato e scarso, e ha un valore importante, ma è anche costruito. Questa costruzione soggettiva del tempo cambia la funzione della posizione che ogni persona ha nella struttura della comunità, il suo *potere* e *privilegio*. È questo impiego differenziato del tempo che genererà conseguenze differenti nei diversi campi della vita: personale, comunitario e lavorativo.

Le conseguenze più dirette e attuali di questa diversa occupazione del tempo si riflettono nei casi della pandemia di covid19, dove i dati hanno mostrato un più alto tasso di infezione nelle donne. Ciò non era dovuto a un diverso sistema immunitario degli uomini, ma piuttosto perché la percentuale più alta di persone che hanno dedicato il proprio tempo per essere in prima linea nel covid19 sono state le donne. Come spiega Matxalen Legarreta ne La Directa (Fayos, 2020), nell'area della sanità pubblica questo è stato più evidente, ma anche nelle case di cura o nelle faccende domestiche, dove le donne hanno un contatto più diretto con le persone.

“Questa crisi sanitaria mostra l'importanza del lavoro legato al prendersi cura e alla sostenibilità della vita”, afferma Castro (2020) sempre a La Directa. Aggiunge: “Si possono osservare le condizioni di estrema precarietà e vulnerabilità sociale ed economica delle persone che svolgono questi lavori, retribuiti, non retribuiti o in modo standardizzato, come nei servizi sanitari”. L'utilizzo del tempo dedicato al lavoro riproduttivo e di cura è emerso con forza durante il lockdown e la sua invisibilità è diventata evidente. Si può parlare ora di un doppio divario di genere: nel livello di esposizione al virus e nel carico di lavoro per la sostenibilità della vita. Georgina Monge (2021) ha parlato di questo divario crescente quando ha analizzato le conseguenze della precedente crisi economica globale e ha messo in guardia sulla grave situazione a cui sarebbero esposte le donne se non fossero state prese misure urgenti.

In questa linea, l'economia femminista espone la realtà di come utilizziamo il nostro tempo. Per ottenere risultati empirici possiamo fare affidamento su indagini sull'uso del tempo, che sono state molto utili per rendere più visibili aree della vita quotidiana in gran parte non regolamentate, oltre a mettere in evidenza le disuguaglianze di genere. Questi tipi di sondaggi sono stati consegnati alla pubblica amministrazione a partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite sulle donne a Pechino nel 1995; questi sondaggi sono stati raccomandati ai paesi membri per monitorare i Conti Satellitari della Produzione Domestica. Attraverso questi Conti Satellitari, l'obiettivo è quello di poter determinare il valore monetario dei lavori domestici in relazione al PIL di ciascun paese.

Ed è ancora l'economia femminista che avvia il dibattito sulla necessità o meno di dare un prezzo al lavoro non pagato. L'importanza di questo lavoro può essere stabilita quantitativamente per determinare la valorizzazione del welfare, secondo due modelli; tempo o denaro. Ed è in questa dicotomia che viene considerata la sua idoneità o complementarità di entrambi i modelli. Il lavoro riproduttivo non retribuito apre le porte a una prospettiva qualitativa che si avvicina il più possibile all'espansione del benessere, come afferma Amaya Pérez (2014), “attraverso la generazione di un'immensa quantità di servizi alla persona, i bisogni emotivi e relazionali della vita delle persone sono soddisfatte”. Se ci concentriamo solo sulla prospettiva del mercato, rimaniamo limitati alla sua visione di persona astratta. Non saremo in grado di vedere i soggetti con tutte le loro particolarità e differenze nel condurre vite significative. Nel campo del mercato, non tutte le vite contribuiscono ad apportare il valore necessario allo sviluppo delle dimensioni della vita di una persona necessarie per vivere una vita significativa.



Immagine 07: Albero vivo a metà a rappresentare i valori necessari alla prosperità (Dolors Quiles, 2022)

Pérez avverte di non idealizzare la sfera riproduttiva come se sul campo non ci fossero disuguaglianze o violenze strutturali, "...non tutti i compiti in questa sfera sono essenziali per sostenere la vita e possono anche essere meccanismi di controllo. Tenere la casa eccessivamente pulita è chiaramente superfluo per sostenere la vita, ma è essenziale per soggiogare le donne all'ideale dell'angelo del focolare".

Nella stessa logica di mercato, i comportamenti sociali delle persone sono sottratti alla sostenibilità delle loro vite. Sia volontariamente, delegando a terzi l'assistenza quotidiana, per progredire nello sviluppo professionale, sia perché il mercato del lavoro richiede piena disponibilità e non lascia tempo per altro. Pérez continua : "Senza persone che se ne prendono cura, non ci possono essere consumatori che vanno al mercato o altrove. Non si tratta solo di nascondere un'area chiave dell'attività socioeconomica, ma di imporre un modello vitale di autosufficienza, che non può essere universale, poiché si mantiene solo nascondendo le dipendenze e le persone che le risolvono. Questo discorso violento creato dal paradigma del patriarcato è alla base di un sistema socioeconomico in cui la vita è messa al servizio dell'accumulazione del capitale. L'autosufficienza è una chimera, di cui vediamo la

violenza nel funzionamento della cura, nelle sue crisi e nell'ingiustizia delle catene assistenziali globali".

4.1.3. Una comunità è la somma delle persone auto-realizzate e le loro relazioni

È necessario determinare i bisogni inerenti all'essere umano, specialmente quelli che consentono la riproduzione della vita. Altrettanto necessario è il lavorare con loro, la loro importanza e i conflitti che generano. Nella sezione 4 sui modelli evolutivi delle Linee Guida Catalizzatori di Comunità per lo Sviluppo Rigenerativo, affrontiamo l'importanza di stratificare lo sviluppo umano in base ai suoi bisogni. Maslow descrive questa scala di bisogni come un modello a cinque livelli: i primi quattro livelli possono essere raggruppati come bisogni deficitari; il livello superiore è quello dell'autorealizzazione, motivazione per la crescita o bisogno di essere.

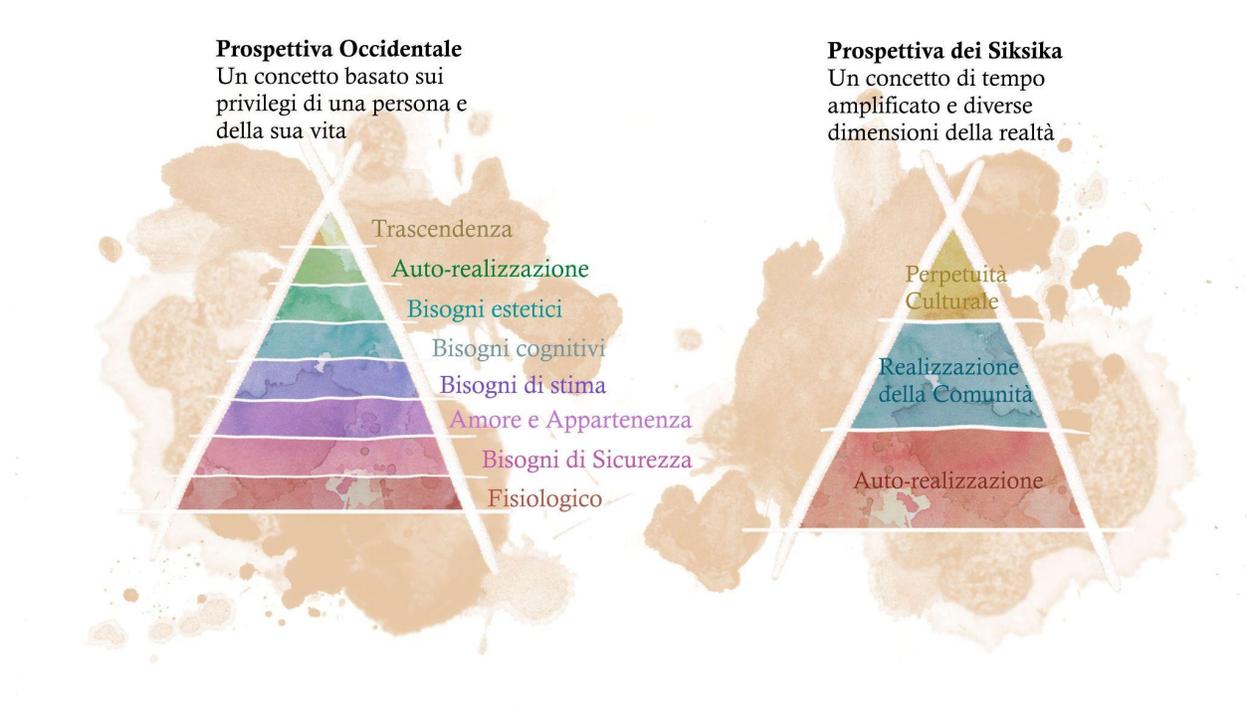


Immagine 08: Triangolo di Maslow e Siksika (adapted by Resilience Earth, by Dolors Quiles 2022)

L'idea di base è che i bisogni più elevati possono essere affrontati solo quando i bisogni più bassi sono stati soddisfatti. Secondo la *gerarchia dei bisogni* di Maslow (e la sua interpretazione del teepee dello sviluppo della nazione indigena Siksika), abbiamo bisogni diversi che vanno dai bisogni di base a un processo di autorealizzazione. I bisogni fisiologici di base garantiscono l'omeostasi dell'individuo (riferito alla sopravvivenza): respirare, bere acqua

(idratarsi) e nutrirsi; dormire (riposare) ed eliminare i residui corporei; evitare il dolore; mantenere la temperatura corporea, in un ambiente caldo o con i vestiti.

Dopo questi vengono i bisogni di sicurezza e protezione, che si manifestano una volta soddisfatti i bisogni fisiologici: incolumità fisica (garantire l'integrità del proprio corpo) e salute (garantire il corretto funzionamento dell'organismo), bisogno di sicurezza delle risorse (casa, denaro, auto, ecc.), necessità di alloggio (protezione).

Una volta soddisfatti questi, compaiono i bisogni sociali (affiliazione), quelli legati alla nostra natura sociale; funzione della relazione (amicizia, partner, colleghi o famiglia); e accettazione sociale. E appena sotto l'autorealizzazione c'è il bisogno di autostima; sia l'alta stima che si riferisce al rispetto di sé che la bassa stima che si riferisce all'essere rispettati dagli altri.

Infine, il bisogno di autorealizzazione, che Maslow ha chiamato in vari modi, è il bisogno che dà senso alla vita attraverso il potenziale sviluppo di un'attività, e non in reazione a un sistema esterno: può quindi essere più creativo. Questo si raggiunge solo quando anche gli altri bisogni sono soddisfatti, almeno in un certo grado.

Di fronte all'attuale crisi sistemica (bisogni fisici insoddisfatti; perdita di amicizie, connessioni; economia instabile; salute compromessa), il fatto di abitare le comunità diventa una misura preventiva per non scendere troppi gradini nella gerarchia dei bisogni. La comunità aiuta a mantenere le condizioni per soddisfare i nostri bisogni più elevati. Questo ci permette di agire in autonomia, e non solo in reazione a un contesto esterno: permette di essere più autentici e creativi. Si parla di essere più permeabili alla violenza del sistema; l'empatia è essenziale e la rabbia ci dà potere e ci rafforza, ma rimanere bloccati nella rabbia ci limita.

Processi simili si svolgono all'interno delle comunità, e possono anche essere paralleli a quelli che giungono ad esse dall'esterno, a livello regionale o continentale. Quindi è importante acquisire competenze, tecniche e strumenti che ci consentano di lavorare in profondità su questi modelli. È essenziale creare le condizioni per un soddisfacente sviluppo dei processi vissuti all'interno dei gruppi, sviluppando modelli riproduttivi di carattere rigenerativo. Le persone non iniziano a essere in grado di sostenere relazioni reciproche finché non superano i quattro livelli di deficit e hanno la motivazione per essere, che implica che tu restituisca alla biosfera e alla comunità ciò che ti hanno dato per diventare quello che sei.

4.1.4. Le tendenze sociali non basate sull'esperienza generano ipertrofia

Il processo evolutivo di un individuo lungo la gerarchia dei bisogni dipende dal *caregiving*, inteso come prendersi cura del benessere. Amaya Pérez Orozco (Pérez, 2014), spiega come il concetto sia ora in un processo di ipertrofia, il che implica che al giorno d'oggi *caregiving* può significare quasi tutto. Sfortunatamente, quando un concetto diventa così diffuso, alla fine sbiadisce e non significa nulla. Di conseguenza, è impossibile trasformare il *caregiving* in

qualcosa di specifico, il che rende difficile creare richieste per coltivarle, come politiche pubbliche o strumenti specifici. Allo stesso tempo, viene criticata anche l'idealizzazione del *caregiving*, soprattutto nel contesto degli attuali processi di mercato, che lo mercifica associandolo a un modello naturale di femminilità.

Successivamente si parla di riproduzione sociale, concetto più ampio, che si riferisce al mantenimento e alla riproduzione della vita. Prima il termine usato era 'lavoro domestico', poi si preferì 'lavoro casalingo', ma questi due termini delimitavano uno spazio che non era reale. Questo tipo di lavoro, tradizionalmente svolto dalle donne, viene svolto in gran parte all'interno della casa. Tuttavia, nel momento in cui le donne vanno al mercato o a prendere i bambini a scuola, l'azione si svolge nello spazio pubblico e comporta la socializzazione con le persone; con la dottoressa, con la maestra. Si doveva quindi inserire una dimensione leggermente più ampia, e così abbiamo iniziato a parlare di 'lavoro riproduttivo'.

Ma l'uso del termine 'lavoro riproduttivo' sembrava riferirsi all'atto di ripetere la stessa azione in modo permanente, e ciò non è corretto. Il lavoro di prendersi cura va ben oltre la ripetizione meccanica delle azioni. Forse pulire la polvere è meccanico; in ogni caso, la cucina non lo è e gli affetti, decisamente, sono tutt'altro che tali. Così è apparsa tutta un'altra corrente a sostenere che, quando si parla di lavoro riproduttivo si intende tutto il lavoro che può essere mercificato, e anche questo è errato.

Gran parte del lavoro riproduttivo può essere esternalizzato e portato al mercato o allo spazio pubblico, ma c'è una parte che non può. La cura e l'affetto hanno un grande potenziale rivoluzionario, perché sfuggono alle logiche del mercato e perché sono un lavoro che è stato fatto dalle donne. Questo ci aiuta a capire che il concetto di economia deve essere più ampio e completo, per includere la sostenibilità della vita. Ma non si tratta solo di sostenere la vita, c'è più lavoro coinvolto. Ed è così che il termine è stato ridotto a: riproduzione sociale.

La riproduzione sociale comprende tutto il lavoro che rigenera e fa svagare le persone. Il lavoro che li rigenera, permette loro di sentirsi vivi e di continuare a vivere e riprodursi. Questo è il livello centrale di un'economia rigenerativa, che consente alle persone di una comunità di rimanere in cima alla piramide di Maslow e, in tal modo, smettere di reagire alla violenza strutturale e fornire invece valore reciproco alla comunità di appartenenza. Si genera così un circolo virtuoso verso la crescita della complessità, e di conseguenza aumentando la *rigenerazione* e la *resilienza* della comunità.

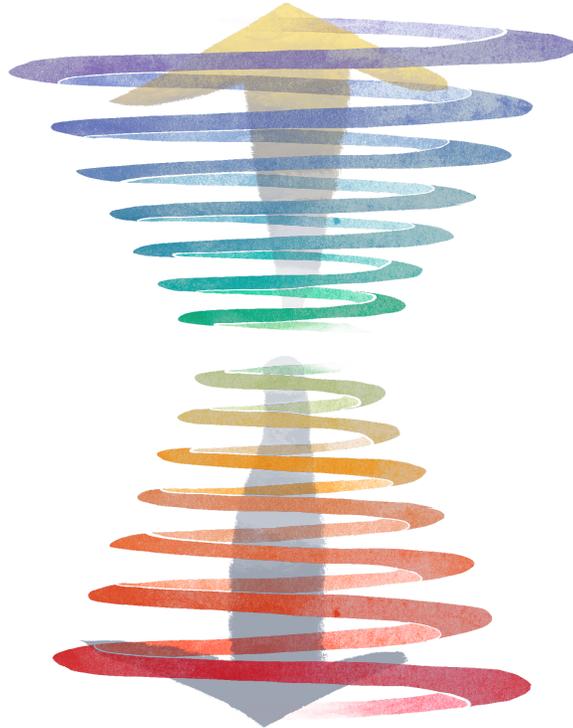


Immagine 09: Spirale ascendente (Dolors Quiles, 2022)

4.2. Dall'approvazione alla speranza

4.2.1. Il collasso è già qui, ma è distribuito in maniera non uniforme

Dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) il White Paper su Crescita, Produttività e Occupazione dell'Unione Europea e la creazione del Progetto Città Europee Sostenibili, la Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Urbani - Habitat III o il Summit COP26 di Glasgow troviamo tre premesse chiaramente dichiarate. In primo luogo, viviamo in un'emergenza climatica che richiede azioni profonde e urgenti sia in ambito politico che economico. In secondo luogo, questa situazione è strettamente correlata al modello di produzione, distribuzione e consumo globale dovuto alla crescente domanda di energia e risorse naturali. E, in terzo luogo, questo modello e i suoi impatti hanno un effetto diseguale sulle popolazioni e sui paesi su scala globale (sia in campo socioeconomico che geografico) che deve essere preso in considerazione quando si propongono le trasformazioni necessarie.

In accordo con queste premesse, le organizzazioni per i Diritti Umani, gli ambientalisti, i sindacati e gli accademici di tutto il mondo hanno sollevato la necessità di un cambio di paradigma. Ciò è necessario sia per la progettazione di nuove politiche urbane ed economiche che contribuiscano a trasformare il modello di produzione, distribuzione e consumo, sia per

l'analisi critica del modello attuale e il calcolo dei suoi impatti sul clima e sulla qualità della vita delle persone.

A questo proposito, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul Diritto alla Casa, Raquel Rolnik, osserva che "l'attuale modello non ha la capacità di rispondere alla crisi ambientale, sociale e politica". A suo avviso, si basa sull'"utopia della crescita e della tossicità illimitate". In un'intervista con *Crític*, Rolnik sottolinea anche il fatto che il socialismo del XIX secolo era basato sulla stessa logica. Ritiene che proposte come la decrescita, l'agroecologia o altre proposte nell'agenda ecosociale ci aiutino a ripensare il modo in cui ci relazioniamo al pianeta. Questo approccio è difeso anche da Nancy Fraser, la quale sostiene che al di là della contraddizione capitale-lavoro, che ha storicamente definito l'analisi in economia critica, devono essere prese in considerazione altre condizioni sostanziali del capitalismo; come il suo rapporto estrattivo con la natura, il rapporto produzione contro riproduzione, la concettualizzazione e il rapporto tra sfera privata e sfera pubblica.

In questa prospettiva di analisi, il professore associato UAB e tecnico in sviluppo sostenibile presso la Generalitat de Catalunya, Roc Padró, indica la necessità di muoversi verso un'ecologia che non sia conservazionista ma sociale; adottando un approccio riproduttivo. A tal fine, secondo Padró, è necessario staccarsi dalle ancore psicologiche della crescita infinita, dei bisogni umani illimitati e del tecno-ottimismo (green economy) per muoversi verso una transizione ecosociale. Quello che Kate Raworth definisce come "un lungo processo (non lineare) di cambiamenti profondi e integrali nel nostro sistema socioeconomico, culturale e politico. Una volta che questo processo di cambio di paradigma ha avuto luogo, possiamo generare uno sviluppo entro i limiti del pianeta e che sostiene la vita dell'umanità, cioè lo spazio sicuro ed equo per l'umanità", dove iniziare a sviluppare una prospettiva rigenerativa, smettere di pensare all'umanità e iniziare a pensare alla biosfera, assumersi la responsabilità della nostra evoluzione e comprendere meglio il nostro ruolo e corresponsabilità per il futuro della vita sulla terra.

Ecco perché è importante capire che se la cura va al cuore dell'economia, la biosfera va al cuore della cura, perché il pianeta è l'ecosistema riproduttivo che crea le condizioni per la nostra esistenza. Tutte le specie con cui viviamo sono state rese in gran parte invisibili nonostante forniscano ossigeno, acqua, cibo e assolutamente tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere sulla terra. La loro forza lavoro è inestimabile e tenerne conto e co-creare insieme nuovi futuri si chiama processo di rigenerazione.

4.2.2. Dal cambiamento climatico all'emergenza climatica

La sintesi del Sesto Rapporto di Valutazione del Pannello Intergovernativo sul Cambiamento Climatico 2021 (PICC), afferma che siamo già immersi nel cambiamento climatico e che ciò è irreversibile. La posta in gioco ora è la trasformazione o il collasso. La situazione dà un margine

di azione di soli dodici anni. Questo rapporto e altri simili sono stati preparati dal Pannello Intergovernativo sul Cambiamento Climatico e promossi dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM) e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (PNUA) da scienziati di 195 paesi. Si sottolinea che recentemente c'è stato un cambio di narrativa da Cambiamento Climatico a Emergenza Climatica. Questo documento è una sintesi dei principali progressi della scienza del clima, in particolare dei progressi nella comprensione delle dinamiche climatiche, dello stato attuale del clima, della valutazione dell'influenza umana e delle conseguenze prevedibili.

Questo rapporto fornirà la base per il lavoro degli altri gruppi del PICC, che nel febbraio 2022 hanno presentato il sesto rapporto sulla revisione del clima. Rapporti che hanno messo in guardia, ogni volta in modo più categorico, sulle terribili conseguenze del cambiamento climatico. L'ultimo rapporto avverte che "le decisioni che la società prende ora determineranno se la nostra specie prospererà o semplicemente sopravviverà con lo svolgersi del XXI secolo", la differenza tra i quattro livelli di deficit di Maslow e il quinto di motivazione. Dobbiamo decidere se vogliamo essere individui in una società umana o comunità umane all'interno della biosfera.

La sintesi del PICC avverte, con grande preoccupazione, come si stanno attivando processi di degrado planetario che accelereranno il cambiamento climatico e ci condurranno oltre punti di non ritorno. Il rapporto delinea cinque scenari designati per illustrare percorsi plausibili attraverso i quali possono svilupparsi l'aumento della temperatura e le emissioni di anidride carbonica. In tutti gli scenari, da quello con la maggior quantità di emissioni, in cui gli esseri umani fanno poco per cambiare il loro comportamento attuale, all'alternativa più drastica, in cui gli esseri umani agiscono con urgenza, le temperature aumenteranno probabilmente di 1,5 °C nei prossimi due decenni. Questa è la conseguenza di un semplice fatto: il riscaldamento che stiamo vivendo oggi è il risultato di emissioni di decenni fa e soffriremo le emissioni di oggi tra due decenni. Pertanto, da qui in poi le situazioni divergono notevolmente.

Se gli esseri umani agiscono con urgenza, le temperature raggiungeranno un picco e poi scenderanno, contribuendo a stabilizzare il pianeta e la vita su di esso. Se permettiamo alle emissioni di continuare senza controllo, è probabile che le temperature aumentino di oltre 4,4 °C entro la fine del secolo; un livello che renderebbe la vita inabitabile in vaste aree del pianeta. Secondo Ko Barrett, vicepresidente del PICC e vicedirettore della ricerca per la National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA) degli Stati Uniti, "è ancora possibile prevenire molti degli impatti più gravi". Aggiungendo che richiederebbe "davvero un cambiamento trasformativo senza precedenti, (...) una riduzione rapida e immediata delle emissioni di gas serra". A questo proposito va notato, anche se sembra ovvio ed è centrale in tutti i rapporti e le negoziazioni (politiche), che queste emissioni sono strettamente legate al consumo di combustibili fossili, che sostiene il grosso della produzione e distribuzione delle economie statali e il sistema economico mondiale.



Immagine 10: Riscaldamento delle Temperature Globali (Dolors Quiles, 2022)

Ecco perché il rapporto afferma, o pretende, che per non superare l'incremento medio di 1,5° è necessario ridurre a zero le emissioni nei prossimi dodici anni (dalla pubblicazione del rapporto del Panel del 2008).

4.2.3. Transizione come specie dall'adolescenza alla maturità

Il cambio di paradigma per una transizione così conturbante passa da una prospettiva frammentata e individualizzata a una prospettiva comunitaria e territoriale. Ciò implica una prospettiva che emerge dal dialogo all'interno delle comunità e che tiene conto delle relazioni con il territorio, dove tutta la nostra attività economica è utilizzata a sostegno del territorio, ed è organizzata intorno al prendersi cura.

La Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) è solo un timido approccio a un'economia responsabile. Si passa da un modello economico che accumula profitti in una piccola percentuale della popolazione, estraendo risorse dalla natura senza assumersi la responsabilità alcuna verso l'esterno o l'impatto sui servizi ecosistemici, e sfruttando la classe operaia come abbiamo spiegato nel capitolo precedente. La RSI mantiene la governance nella gestione. Pertanto, la strategia territoriale definita dall'economia, pur assumendo una percentuale, solitamente minima delle esternalità del processo produttivo, resta nelle mani di poche persone che non hanno attraversato alcun processo democratico.

C'è un numero crescente di modelli che lavorano sulla responsabilità dell'economia, come le società B, le organizzazioni Teal e altri. Tutti promuovono la democratizzazione della governance e la responsabilità per le esternalità e molti propongono processi di transizione dalle aziende convenzionali a quelle responsabili. Quindi, la transizione implica generalmente un processo dall'alto verso il basso, sebbene ci siano anche organizzazioni che nascono da questi modelli che seguono un approccio dal basso verso l'alto.

Ci sono anche proposte focalizzate in formati comunitari, come l'Economia Sociale e Solidale (ESS), che è organizzata in ecosistemi, in modo molto organico e decentralizzato, in strutture emergenti di natura miceliale, con grande diversità nelle forme di leadership. Un'economia che trascende il dualismo pubblico-privato, per generare un modello di economia comunitaria. Le proposte ESS seguono un approccio dal basso verso l'alto o, almeno, lavorano sulla democratizzazione della loro governance interna.

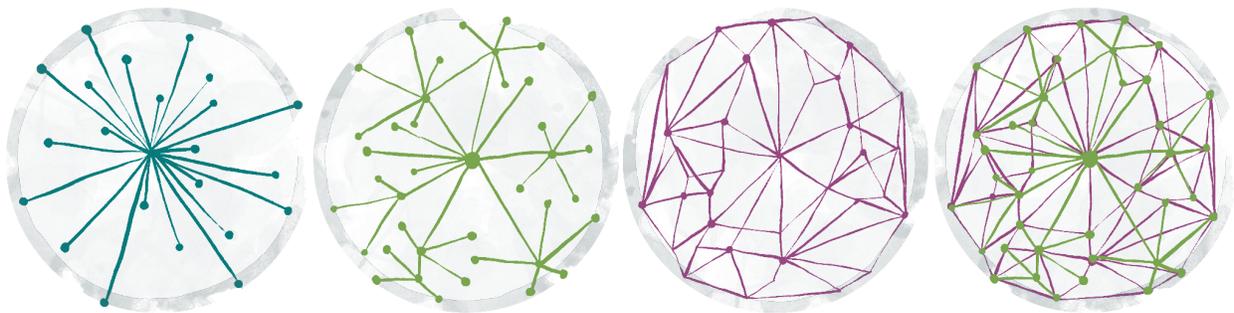


Immagine 11: Decentramento e Distribuzione (Dolors Quiles, 2022)

Nelle cosmovisioni indigene possiamo vedere come la democratizzazione dell'economia includa e sia soggetta alla volontà dell'ecosistema naturale, una tecnologia culturale che abbiamo perso come società a causa delle varie *colonizzazioni* e della violenza strutturale. Questi schemi sono quelli che dobbiamo recuperare se vogliamo invertire il nostro destino.

4.3. Dalla sostenibilità alla rigenerazione economica

4.3.1. La trasformazione economica richiede una crescita democratica

La democrazia interna è uno degli elementi che caratterizzano e definiscono le attività economiche che fanno parte delle Economie Trasformative. È altrettanto importante per i membri essere in grado di partecipare e assumere il controllo dell'attività quanto lo è condividere la proprietà del progetto. L'uno senza l'altro indebolirà il senso di appartenenza dei membri e indebolirà il potenziale di trasformazione.

Per realizzare la democrazia interna, sono necessarie una serie di strutture e meccanismi ben consolidati e basati sul consenso della comunità che consentano la massima partecipazione. Se queste strutture vengono a mancare, una struttura giuridica definita all'interno dell'Economia Sociale e Solidale e progettata per promuovere il più possibile la partecipazione dei membri, può lentamente, ma inesorabilmente, passare a una struttura più semplice come il modello di business convenzionale. (Sezione 4: Modelli Evolutivi, Linee guida Catalizzatori di Comunità per lo Sviluppo Rigenerativo)

Un membro dell'organizzazione mostrerà il suo massimo livello di complicità con il progetto solo se è coinvolto e la sua voce è di notevole importanza nel processo decisionale relativo alle sue responsabilità. Pertanto, il potere deve essere distribuito all'interno dell'iniziativa in modo equo, vale a dire applicando il principio di sussidiarietà, distribuendo il processo decisionale in base alle implicazioni della questione, che sia personale, che coinvolga il gruppo, l'organizzazione o la comunità, e includendo tutti voci rilevanti nel processo. (Sezione 2.3: Alla fine si scopre che le persone non erano pigre, Linee Guida Catalizzatori di Comunità per lo Sviluppo Rigenerativo)



Immagine 12: La teoria XYZ: La visione globale più comune “le persone sono pigre e non si interessano”. Rappresenta il sistema gerarchico tradizionale basato sul controllo (Dolors Quiles, 2022)

Esistono diverse strutture organizzative, sia per le imprese che per le comunità. Se passiamo dal semplice al complesso seguendo la spirale rigenerativa (Sezione 4: Modelli Evolutivi, Linee Guida Catalizzatori di Comunità per lo Sviluppo Rigenerativo), noteremo che possiamo avere strutture di vario tipo: estremamente verticali come una dittatura; più rappresentative come le piramidi delle social-democrazie; orizzontale come le assemblee popolari; decentralizzate come le organizzazioni piatte; o distribuiti come ecosistemi ESS.

Ognuna di queste strutture si comporta in modo diverso. Più complessa è la struttura, più complesso è il suo comportamento e, quindi, più capace di generare modelli democratici inclusivi e resilienti. Allo stesso tempo, le strutture complesse hanno la capacità di comportarsi come strutture semplici quando conveniente, cosa che non accade al contrario. Ad esempio, una struttura distribuita può comportarsi come una struttura verticale in caso di emergenza, quando è necessaria una leadership chiara e definita. E può anche comportarsi orizzontalmente quando devono essere discusse questioni importanti per l'organizzazione o la comunità. Quindi, per far evolvere l'economia in un'economia trasformativa, dobbiamo trasformarla internamente.

4.3.2. Le misure contano

Molte iniziative dell'Economia Sociale e Solidale sono di piccole dimensioni, poiché il loro modello di crescita è di natura ecosistemica, che promuove e facilita la democrazia interna e ne aumenta la resilienza. Tuttavia, quando raggiungono dimensioni considerevoli, i processi di partecipazione possono risentirne a meno che non vengano adottate strutture di governance distribuita interna come proposto da Federic Laloux, imitando le strutture ecosistemiche, come fanno alcune multinazionali o grandi aziende come Buurtzorg, We-Q o Sun Hydraulics. Questi non raggiungono i livelli democratici degli ecosistemi SSE, ma sono sorprendentemente alti per aziende di tale portata.

La principale differenza tra un'organizzazione grande, decentrata e distribuita e un ecosistema di organizzazioni decentrato e distribuito, è una questione di membrane. In una grande organizzazione, la membrana più impermeabile si trova tra il sistema e il mondo, e avere membrane altamente permeabili all'interno tra le parti della stessa organizzazione aumenta l'agilità e l'efficienza dei processi produttivi. Nell'ecosistema delle organizzazioni, invece, la membrana esterna è molto permeabile allo stesso modo di quella tra l'ecosistema e la società, e le membrane interne, quelle che limitano le organizzazioni, sono più definite. Il vantaggio di questo sistema è che è adattabile, poiché la sovranità è ampiamente distribuita e così è la capacità di generare proposte dirompenti. Allo stesso tempo, ha un rapporto più aperto con la comunità grazie alla membrana esterna permeabile, che crea la possibilità di lavorare in una prospettiva di economia comunitaria. Potrebbe non essere efficiente come le grandi

organizzazioni, ma è chiaramente più adattivo, resiliente, complesso e radicato, che sono le caratteristiche di cui abbiamo bisogno per essere in grado di affrontare la crisi sistemica.

Questi tipi di modelli comunitari e organizzativi più complessi che sono attualmente in fase di sviluppo non sono nuovi, li possiamo trovare in tutte le comunità indigene, da cui possiamo apprendere modelli emergenti davvero adattati al territorio che assumono tutte le esternalità e generano impatti positivi. La differenza è che oggi bisogna estrapolare questi pattern a reti miceliali digitalizzate che interconnettono l'intero pianeta, né in strutture poco interconnesse, dove la comunicazione è carente, come piccole comunità isolate, né troppo interconnesse, dove diventano rigide, come nelle città. Ad esempio, una struttura territoriale rurale può crescere in complessità, aumentando la resilienza.



Immagine 13: Cittadina Rurale Resiliente (Dolors Quiles, 2022)

4.3.3. Il potere non si trasmette, si condivide

Il potere è paradossale, più lo accumuliamo e meno ce n'è, e al contrario, quando lo distribuiamo e condividiamo, diventa più abbondante, e qui si potrebbe parlare di organizzazioni leader. Nell'ESS è necessario controllare e distribuire il potere, sebbene ciò può essere fatto utilizzando schemi diversi. Alcuni di questi modelli possono essere la rotazione dei ruoli, la generazione di sistemi collettivi di valutazione, la generazione di indicatori o l'impiego di valutatori esterni. E per gestire il potere possiamo usare modelli spaziali di coordinamento, processi decisionali basati sul consenso nelle decisioni operative, ritiri annuali, tra gli altri. Se poche persone prendono decisioni, l'organizzazione ha un potere molto limitato, ma se il potere è distribuito e tutti partecipano al processo decisionale, il potere si moltiplica. Ma perché ciò avvenga dobbiamo essere in grado di accettare il disaccordo, se il processo decisionale avvenisse solo in spazi collettivi plenari, il processo potrebbe essere orizzontale ma non distribuito né decentralizzato e potrebbe limitare la gestione del potere a causa della mancanza di fiducia.

Il primo passo per migliorare la partecipazione è sbarazzarsi del concetto che alcuni membri pensano e decidono e altri semplicemente agiscono. Questo concetto verticale è controproducente, in quanto crea differenze professionali ed emotive tra le persone e le motiva e demotiva in modo diverso a seconda dei ruoli. La capacità, o la facilità con cui il progetto consente alle persone di sviluppare entrambi i ruoli, aumenterà il loro senso di appartenenza e le coinvolgerà nel processo decisionale.

La partecipazione e il coinvolgimento di una parte significativa del gruppo nel processo decisionale e nello sviluppo di strategie rappresenteranno un ottimo uso di tutte le potenzialità umane che costituiscono il progetto e incoraggeranno comportamenti cooperativi. Ciò aumenterà l'efficienza e il benessere delle persone che ne fanno parte, nonché la pluralità e l'unicità delle decisioni. La partecipazione e il processo decisionale devono avere un effetto reale e genuino sull'andamento del progetto, influenzando l'organizzazione o la comunità. Da qui il suo elemento eminentemente cooperativo, che molte società commerciali stanno introducendo nelle proprie strutture, in quanto genera un quantificabile miglioramento del benessere e della produttività.

La partecipazione sul posto di lavoro o nelle strutture della comunità consente ai membri di sviluppare le capacità e la fiducia necessarie per partecipare alla società. Le iniziative nell'ambito dell'Economia Sociale e Solidale sono forum in cui le persone possono imparare a partecipare ai processi decisionali. A sua volta, questo aiuta a sviluppare abitudini di coinvolgimento politico che creano un'unione democratica di persone uguali e impegnate che sostengono un ordine democratico stabile. Pertanto, la partecipazione democratica nelle iniziative garantisce processi decisionali aziendali più efficaci e comunità più forti.

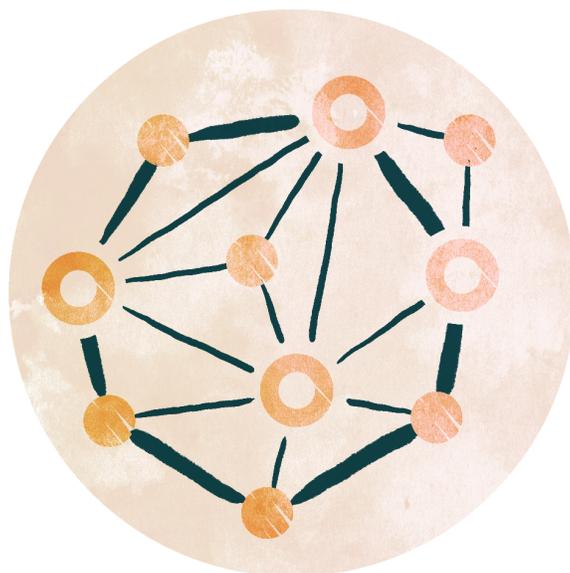


Immagine 14: Potere Decentralizzato (Dolors Quiles, 2022)

La partecipazione dei membri deve essere stimolata e rafforzata dalle iniziative. A tal fine ci sono diverse azioni che possono essere intraprese, come ad esempio: raccogliere e organizzare informazioni su diversi modelli e idee migliori; identificare tendenze negative o dannose e creare strumenti o tecniche per migliorarle; compilare e rendere accessibili informazioni che dimostrino come i diversi modelli generino suggerimenti per il cambiamento su un'ampia gamma di indicatori che includono, ad esempio, il successo finanziario, il coinvolgimento dei dipendenti, le relazioni sociali e altri; esaminare e valutare gli attuali modelli di democrazia interna; raccogliere esempi di modelli innovativi; promuovere la sperimentazione di approcci alternativi; e organizzare le informazioni.

Di conseguenza, l'organigramma dell'iniziativa sarà il riflesso della sua volontà democratica ed espressione di spazi partecipativi. Dal momento in cui i gruppi o le comunità hanno la precedenza sugli individui, si fa un salto di qualità nell'organizzazione. Il lavoro di gruppo, con spazi per l'indagine e il processo decisionale, promuove la soddisfazione e il benessere, migliorando l'apprendimento e l'impegno, e garantisce prodotti e servizi di migliore qualità.

L'organigramma avrà quindi una struttura orizzontale, in contrasto con la verticalità caratteristica delle attività commerciali o di altre forme organizzative semplici. Come accennato, l'orizzontalità porta all'autorganizzazione, che a sua volta porta ad un aumento della partecipazione e al decentramento e distribuzione del potere. Man mano che la struttura orizzontale si decentra e distribuisce, migliora l'autonomia delle persone che ne fanno parte e ne apprezza la diversità, sia essa culturale, di apprendimento (dislessia, ADHD, Asperger...), di genere, ideologie, credenze e altro.

4.3.4. La leadership coinvolge tutti noi

Nei progetti di Economia Sociale e Solidale, in particolare quelli gestiti democraticamente, la leadership esiste, ma a differenza delle società commerciali o di altre forme più semplici, queste forme di leadership sono partecipative o aperte. La leadership partecipativa è caratterizzata dall'essere come una strada a doppio senso, in cui il leader è ispirato prima dalle persone che lo circondano, in modo che queste possano successivamente influenzare positivamente il gruppo. Sebbene questa forma di leadership sia anche aperta, la leadership è stata tradizionalmente eminentemente patriarcale e autoritaria e ha coinvolto comportamenti come la manipolazione e la coercizione, tra gli altri. Successivamente, si è sviluppato in una leadership più empatica che includeva forme come coaching, delegazioni e altro. Nelle strutture emergenti, la leadership può assumere quasi tutte le forme, da una leadership emergente a una leadership in stati alterati di coscienza, o una leadership silenziosa.



Immagine 15: Oche (Dolors Quiles, 2022)

È importante ricordare che la leadership in queste strutture democratiche non deve essere assoluta, il che significa che devono esserci leader diversi con stili di leadership diversi in tutti gli spazi, creando un mosaico di modi di lavorare e vedere la realtà che si completano a vicenda.

Il ruolo di un leader partecipativo è quello di modellare e dare un esempio onesto, coerente e impegnato; illuminare la direzione da seguire, promuovere tattiche e strategie e facilitare l'ingresso di nuovi input; migliorare le competenze, creare spazi per la formazione e il lavoro di gruppo e aiutare gli altri a raggiungere gli obiettivi.

4.3.5. Tecnologie comunitarie

Lo spazio più adatto e democratico per discutere questioni strategiche e trascendenti dell'iniziativa o della comunità è l'assemblea o qualsiasi altro spazio plenario. È qui che, attraverso diversi sistemi di partecipazione, che si tratti di una persona - un voto, o di sistemi più dinamici e deliberativi, i membri possono usare le loro voci e raggiungere spazi democratici. Questi spazi di incontro devono essere adeguatamente regolati e facilitati per evitare che le voci vengano ignorate.

Queste assemblee devono servire contemporaneamente a tre scopi: efficienza, partecipazione democratica e rapporti personali di cordialità e cooperazione. In questo senso, c'è bisogno di una distribuzione razionale del tempo nell'assemblea: troveremo lo spazio di apertura, lo spazio di indagine, gli spazi di decisione e lo spazio di chiusura e celebrazione.

I processi di indagine sono particolarmente vantaggiosi per le organizzazioni e le comunità, in quanto sono un luogo in cui condividere conoscenze e arricchirsi collettivamente. Questi spazi devono essere gestiti in modo efficace, con strumenti come brainstorming, turni, forum, spazi aperti o spazi di lavoro separati.

Per una corretta gestione dei processi di indagine è necessario avere qualcuno che faciliti il processo, favorisca il flusso delle discussioni, promuova il dialogo e la partecipazione di tutte le persone. Devono anche facilitare il superamento delle tensioni, riassumere i punti di vista e incoraggiare uno spirito costruttivo e positivo del gruppo. Il facilitatore non avrà mai un ruolo di primo piano e non interverrà in modo eccessivo nel dibattito, ma sarà sia fuori che dentro, notando i sentimenti del gruppo dallo spazio interno, ma con la prospettiva di ciò che sta accadendo anche nello spazio esterno. Il ruolo del facilitatore richiede anche il mantenimento di un ordine con flessibilità, e la neutralità nel dibattito. Pertanto, dovranno stabilire regole chiare per le discussioni e concentrarsi sulla gestione delle emozioni durante l'assemblea.

Il ruolo del facilitatore è importante per far fluire le relazioni dei gruppi e per raggiungere accordi. Affinché il facilitatore comprenda le dinamiche interne, è necessario fare riferimento

alle tre realtà, descritte da Arnold Mindell (Process mind, 2010), che svolgono un ruolo essenziale all'interno del gruppo.

In primo luogo, c'è la realtà consensuale, che corrisponde alla realtà che può essere misurata e quantificata ed è collegata alla nostra esperienza quotidiana, oggettiva e condivisa. Questi sono aspetti della realtà su cui tutti possiamo raggiungere un consenso e includono tutto ciò che normalmente consideriamo reale e in cui si manifestano tutte le polarità. È lo spazio per la diversità di razze, nazionalità, genere, credenze, livelli sociali, ricchezza, orientamenti sessuali, opinioni politiche, ecc.

In secondo luogo, c'è la realtà dei sogni, delle esperienze a cui non prestiamo troppa attenzione, che sono le nostre convinzioni e valori. Qui troviamo anche i nostri pregiudizi e giudizi, esterni e interni, e i nostri dialoghi interni, nonché l'ambivalenza nel ricevere o inviare informazioni. Qui risiedono anche i nostri sogni e progetti, paure e preoccupazioni, emozioni e sentimenti.

Infine, la realtà dell'essenza, dalla quale possiamo osservare la nostra realtà e noi stessi, senza giudizio, e capire cosa sta succedendo. Da qui possiamo rispondere al "perché" di ciò che sta accadendo; connetterci con la fonte delle nostre ferite ed emozioni; scoprire soluzioni inaspettate e creative da questa prospettiva. È la realtà più transpersonale, spirituale e trascendentale.

Essere consapevoli, riconoscere e approfondire queste realtà sarà necessario affinché il gruppo abbia un buon funzionamento interno; ma sarà ancor più necessario che il facilitatore ne sia consapevole per guidare il gruppo durante gli incontri e le assemblee.

Se osserviamo più da vicino i ruoli, scopriamo che i gruppi e le iniziative sono fatti di persone, con un mix di visioni, emozioni ed esperienze che uniscono gli sforzi per realizzare un progetto con una visione e una missione condivise. Ecco perché non è raro, ed è anche necessario, che appaiano discrepanze che potrebbero finire in conflitto. Sebbene il conflitto sia disapprovato, è un elemento che favorisce la crescita e l'evoluzione del gruppo, ma solo se gestito con gli strumenti e il tempo necessari.

Possiamo descrivere diversi tipi di conflitti. Da un lato, può essere uno scontro o una tensione tra due partiti o due punti di vista; o parti con interessi realmente diversi. Può nascere dall'esperienza della diversità come una minaccia; le opinioni, le percezioni o le esperienze dell'altra parte. Oppure da momenti di disagio, affanno o stress, o da scenari percepiti come pericolosi o come opportunità. Quando cambiamo la nostra prospettiva, possiamo iniziare ad avere conflitti in modo creativo.

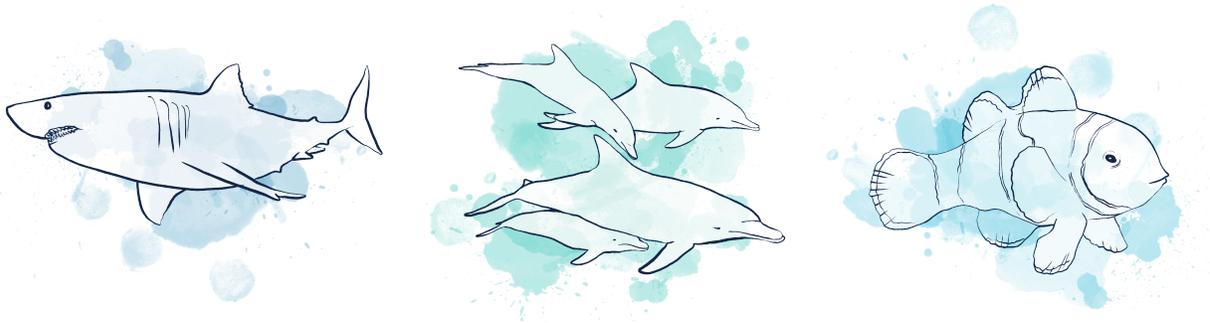


Immagine 16: Diversi approcci al conflitto (Dolors Quiles, 2022)

L'organizzazione deve disporre degli strumenti per gestire questo conflitto e seguire tutte e quattro le fasi della teoria della risoluzione dei conflitti di Mindell. Nella prima fase, il conflitto non è ancora percepito e apparentemente non c'è bisogno di affrontarlo; tuttavia, in questa fase è interessante vedere come ciò influisca sul modo in cui costruiamo le nostre opinioni e posizioni. Nella seconda fase il problema è già rilevato, ma è polarizzato e si avverte una sensazione di disagio; in questa fase è interessante vedere e rilevare come questi conflitti influenzino il comportamento delle persone. La terza fase si raggiunge quando inizia la sfida della gestione del gruppo, in cui le parti cercano di capirsi e iniziano a valutare le posizioni che provengono dall'altra parte. La quarta fase è trasversale, permettendo alle altre tre fasi di esprimersi in modo profondo. Seguire queste fasi non garantisce che una sfida in un'organizzazione venga risolta in un modo che riporti l'equilibrio, poiché a volte la *riconciliazione* si esprime attraverso la scissione o la biforcazione dell'organizzazione in modo da controllare i danni.

4.3.6. La pluralità di forme è la bellezza dell'Economia Sociale e Solidale

Un progetto sociale e solidale può assumere diverse forme. Nelle sezioni precedenti, abbiamo discusso le caratteristiche organizzative e interne che un progetto dovrebbe tenere in considerazione. Questo dà un ambito che abbraccia un'ampia varietà di forme, da quelle più informali, come le banche del tempo e l'economia sommersa, a quelle giuridiche meno inclini all'attività economica come le associazioni, o le versioni più formali come le cooperative.

Non è necessario che queste iniziative abbiano una forma giuridica, né è indicativo che il loro impatto sociale sarà minore se non lo fanno. Devono avere la forma che meglio si adatta alle loro esigenze in un dato momento e luogo. Indipendentemente da ciò, i progetti di Economia Sociale e Solidale possono essere descritti come gruppi di persone che si incontrano volontariamente per soddisfare i propri bisogni e aspirazioni economiche, sociali e culturali comuni. Pertanto, la forma giuridica che adottano deve consentire che ciò avvenga.

La forma giuridica non è un elemento che determina inequivocabilmente se un'iniziativa rientri nell'ESS, ma è importante per facilitare o ostacolare le dinamiche che consentono di democratizzarne la gestione interna. Le pratiche democratiche possono essere svolte in diverse forme legali a seconda del paese. E stanno comparendo nuove forme legali, che si aggiungono alla gamma di opzioni.

La cooperativa è una delle principali forme giuridiche che meglio si adattano al quadro dell'Economia Sociale e Solidale. Le prime cooperative nacquero nella seconda metà dell'800 e si diffusero rapidamente in tutto il mondo, tanto da creare nel 1895 l'Alleanza Cooperativa Internazionale (ACI). Durante questo incontro sono stati elaborati i 7 principi che regoleranno le cooperative che facevano parte dell'ACI. I principi di cooperazione sono i seguenti:

1° Principio:
Partecipazione
aperta e volontaria

Le cooperative sono organizzazioni volontarie, aperte a tutte le persone in grado di utilizzare i loro servizi e disposte ad accettare le responsabilità dell'appartenenza, senza discriminazioni di genere, sociali, razziali, politiche o religiose.

2° Principio:
Gestione
democratica

Le cooperative sono organizzazioni democratiche guidate dai loro membri, che partecipano attivamente alla definizione delle loro politiche e al processo decisionale. Gli uomini e le donne che servono come rappresentanti eletti sono responsabili nei confronti dei membri.

3° Principio:
Partecipazione
economica dei
membri

I soci contribuiscono in modo equo al capitale delle cooperative. Parte di questo capitale è di proprietà comune della cooperativa. Allo stesso tempo, i soci ricevono un compenso limitato in relazione al capitale conferito, e destinano le eccedenze allo sviluppo della loro cooperativa costituendo riserve, parte delle quali saranno indivisibili, a beneficio dei soci in proporzione ai loro rapporti con la cooperativa e per il supporto di altre attività approvate.

4° Principio:
Autonomia e
indipendenza

Le cooperative sono organizzazioni autonome e di auto-aiuto controllate dai loro membri. Se raggiungono accordi con altre organizzazioni, inclusi i governi, o raccolgono capitali da fonti esterne, lo fanno a condizioni che garantiscano il controllo democratico da parte dei loro membri e mantengano la loro autonomia co-operativa.

- 5° Principio:**
Educazione, formazione e informazione
- Le cooperative forniscono istruzione e formazione ai loro membri, rappresentanti eletti, dirigenti e dipendenti in modo che possano contribuire efficacemente allo sviluppo della loro cooperativa. Informano il pubblico in generale, in particolare i giovani e gli opinion leader, sulla natura e sui vantaggi della cooperazione.
- 6° Principio:**
Cooperazione tra le cooperative
- Le cooperative servono il loro tessuto sociale nel modo più efficace possibile e rafforzano il movimento cooperativo lavorando insieme attraverso strutture locali, nazionali, regionali e internazionali.
- 7° Principio:**
Impegno per la comunità
- Le cooperative lavorano per lo sviluppo sostenibile delle loro comunità attraverso politiche approvate dal loro tessuto sociale.

Secondo l'International Cooperative Alliance più del 12% delle persone sulla terra sono cooperatori, con più di 3 milioni di cooperative esistenti, e queste forniscono lavoro o opportunità di lavoro al 10% della popolazione occupata.

D'altra parte, un'altra forma giuridica conforme all'ideologia dell'Economia Sociale e Solidale è l'associazione. Le associazioni sono gruppi di persone costituiti per svolgere un'attività collettiva in modo stabile, organizzati democraticamente e senza fini di lucro.

4.3.7. Con il gusto di vivere (Non per il profitto, ma per la vita)

In merito a tali caratteristiche va chiarito che il non-profit comprende la possibilità di ottenere utili, ma con l'obbligo di reinvestirli nella finalità sociale, senza in ogni caso distribuirli tra i soci o trasferirli ad altre persone o enti di profitto. Le associazioni possono assumere personale e svolgere attività economiche correlate se ciò le aiuta a raggiungere l'obiettivo sociale del progetto.

Questi principi forniscono indizi sui fondamenti dell'Economia Sociale e Solidale. La prima cosa che può venire in mente riguarda la proprietà dell'iniziativa e dove risiede il potere. Il secondo, terzo e quarto principio sono molto chiari al riguardo, indicando che la proprietà risiede nelle persone che compongono il progetto.

Nei progetti nell'ambito delle ESS, indipendentemente da dove provenga il capitale necessario per avviare o gestire l'iniziativa socioeconomica, il potere decisionale è nelle mani delle persone direttamente coinvolte. È essenziale definire il centro delle attività, e ciò che farà di questa un'iniziativa sociale, e questo centro sono le persone. I membri del progetto devono essere al di sopra del capitale, quindi il capitale non deve essere un fattore nel determinare il potere o la proprietà.

Stiamo parlando di proprietà collettiva, dove le decisioni vengono prese in base all'appartenenza, non al capitale conferito. Da ciò deriva una realtà decisiva, che l'elemento che deve guidare le decisioni all'interno di un progetto inquadrato nell'Economia Sociale e Solidale è il benessere delle persone, sostituendo il capitale come elemento centrale.

Mettere le persone al centro significa garantire condizioni di lavoro dignitose sia ai soci che ai lavoratori. È importante che questi lavori siano stabili, che siano retribuiti equamente (con uno stipendio più alto rispetto all'accordo di settore) e che i compiti assegnati siano in linea con l'orario di lavoro concordato. Inutile dire che ciò non è sempre possibile in quanto la violenza strutturale che queste organizzazioni affrontano porta a circostanze precarie e auto esplosive.

La questione salariale sarà uno dei fattori da considerare in un progetto che vuole inquadrarsi nell'Economia Sociale e Solidale. L'equilibrio tra i salari dei soci e dei dipendenti deve essere equo e ragionevole in modo da non creare differenze che potrebbero pregiudicare l'armonia dell'organizzazione. Un rapporto tra lo stipendio più alto e quello più basso è considerato equo quando questo è inferiore a 5 in proporzione.

4.3.8. L'informazione è la linfa che scorre attraverso i condotti del potere

Nelle attività socioeconomiche trasformative, la trasparenza deve essere uno degli elementi centrali dell'organizzazione, poiché è essenziale per il processo decisionale e la partecipazione. Rendere le informazioni accessibili ed essere trasparenti genera fiducia e una percezione positiva all'interno del progetto, ad esempio con clienti, utenti o dipendenti.

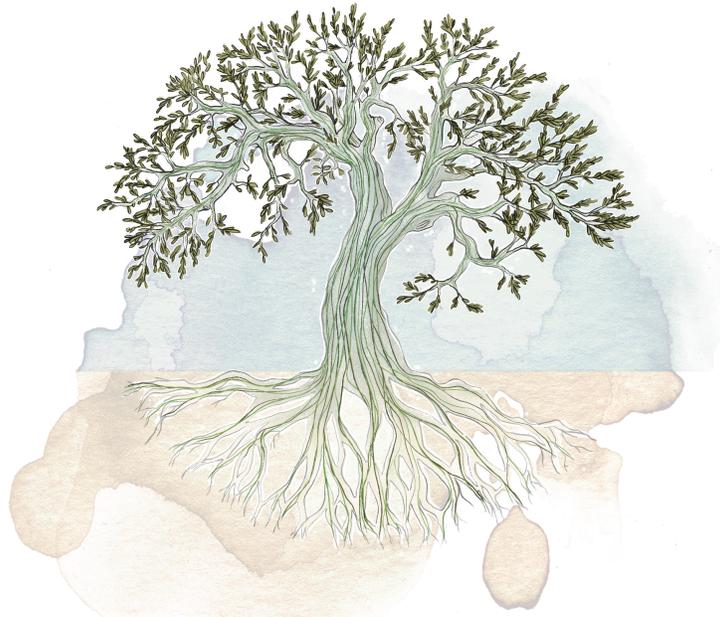


Immagine 17: Albero (potere) con linfa che scorre, chiamata informazione, visibile per trasparenza (Dolors Quiles, 2022)

Secondo uno studio della Federazione delle Cooperative di Lavoro della Catalogna: la trasparenza migliora la gestione e l'efficienza; migliora la fiducia interna ed esterna; rende possibile la partecipazione e il dialogo in condizioni di uguaglianza; facilita il buon governo e la responsabilità; è un fattore preventivo delle cattive pratiche e incoraggia l'innovazione e il miglioramento continuo.

Il primo passo verso la trasparenza nel progetto è una buona comunicazione interna. Le informazioni devono essere veicolate in modo costante ed efficace, in modo che le persone che fanno parte del progetto abbiano accesso e possano partecipare agli spazi di dibattito e decisione. La mancanza di informazioni è uno dei fattori che può limitare maggiormente la partecipazione, minando la democrazia interna dell'organizzazione.

Queste informazioni devono essere adattate alle esigenze delle persone, poiché un'informazione eccessiva può saturare i suoi membri e avere un effetto controproducente. Pertanto, deve essere pertinente e applicabile, in conformità con l'obiettivo stabilito, oggettiva e non parziale. Di conseguenza, le informazioni devono essere accessibili alle persone che fanno parte del progetto e disponibili per essere utilizzate quando potrebbero averne bisogno. Queste informazioni daranno potere ai partecipanti e renderanno le discussioni più fruttuose.

Si possono distinguere due elementi di trasparenza. Da un lato, l'accesso alle informazioni per rendere le informazioni importanti disponibili e facilmente accessibili ai suoi membri. E, d'altra parte, la responsabilità, che è un modo per creare fiducia e credibilità, e anche per promuovere la qualità democratica.

Ci sono due tipi di informazioni che dovrebbero essere disponibili per non sminuire le prospettive di carriera dei membri. Da un lato, tutto ciò che riguarda la struttura organizzativa (organigramma, informazioni aziendali, regolamenti interni, storia del progetto, processi decisionali, situazione economica, ecc.) e dall'altro, le informazioni relative all'attività lavorativa (processo produttivo, innovazioni, mercato, situazione, ecc.).

Il Laboratorio di Giornalismo e Comunicazione per la Cittadinanza Plurale (LPCCP) in Catalogna propone i seguenti criteri per promuovere la qualità dell'informazione:

- Le informazioni devono essere comprensibili a tutti.
- Le informazioni dovrebbero essere facilmente accessibili.
- Il principio dell'accessibilità universale deve essere facilitato.
- Le informazioni devono essere pubblicate in modo tempestivo.
- È necessario pubblicare e identificare i documenti appropriati per spiegare le informazioni.

- Deve essere ad accesso libero e aperto; deve essere presentato in formati standardizzati e con licenza gratuita.
- Deve essere contestualizzato ed evitare la disumanizzazione; deve essere verificato e verificabile.

La trasparenza deve essere sia interna che esterna. La trasparenza interna ha lo scopo di fornire tutte le informazioni necessarie ai lavoratori e ai membri del progetto per raggiungere la parità di condizioni. La trasparenza esterna mostrerà l'atteggiamento del progetto nei confronti del suo ambiente, fornendo informazioni in modo che l'ecosistema sociale e aziendale riceva un feedback dalle azioni positive e arricchenti dei diversi progetti. Le azioni che possono essere svolte internamente sono: fornire informazioni sull'occupazione (stipendi, orari, ecc.); descrivere gli organi decisionali e le modalità di accesso a ciascuno di essi; produrre informazioni di qualità il più possibile chiare e comprensibili per i membri del progetto; avere criteri di valutazione e miglioramento interni. Ed esternamente, visualizzare l'organigramma; mostrare gli statuti ed i regolamenti interni; presentare i metodi di produzione; mantenere aggiornate le informazioni sui social network offrendo un'adeguata diffusione e utilizzando le diverse tecnologie informatiche per rendere le informazioni estese; e avere uno spazio per il feedback.

L'informazione di per sé non è indicativa di trasparenza, come abbiamo visto. Le informazioni devono essere accessibili a tutti i dipendenti/lavoratori, ma devono essere comprensibili. Questo porta a due elementi importanti: da un lato, le informazioni devono essere scritte in un linguaggio comprensibile. Tuttavia, preparare le informazioni in questo modo richiede competenze linguistiche ed editoriali specifiche, nonché consapevolezza del background e dei gruppi target. Ciò richiede un insieme di competenze professionali specifiche che molte piccole iniziative di trasformazione non possono permettersi di creare e finanziare. Inoltre, d'altra parte, l'organizzazione deve garantire che tutto il personale abbia conoscenze sufficienti per comprendere le informazioni.

Per questo motivo, il progetto deve fornire spazi di formazione a tutti i dipendenti per affrontare aspetti rilevanti della gestione aziendale come economia, affari e finanza, tenendo presente che ogni persona coglierà specialità diverse e solo alcuni membri avranno una prospettiva olistica. In sintesi, è importante creare spazi in cui le informazioni possano fluire e tutti i membri ottengano le informazioni di cui hanno bisogno e che desiderano.

4.3.9. Differenza + Uguaglianza = Equità

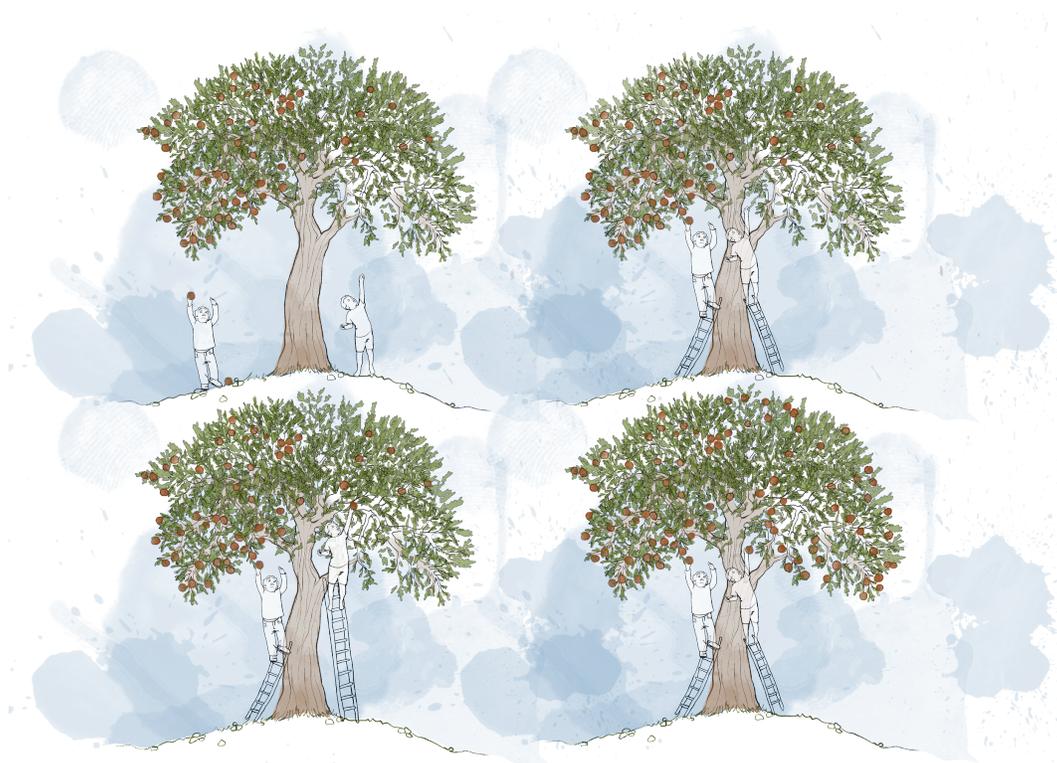


Immagine 18: Equità (Dolors Quiles, 2022)

Un altro elemento che un progetto di Economie Trasformative deve garantire è l'inclusione e la parità. L'uguaglianza è uno dei principi più cruciali e, quindi, il progetto deve dedicare sforzi e tempo per garantire che tutte le persone che ne fanno parte abbiano le stesse opportunità di sviluppo professionale e personale.

La maggior parte dei progetti sociali ha mascolinizzato la forza lavoro, soprattutto in posizioni con responsabilità più elevate, producendo una disuguaglianza verticale che blocca le persone, in particolare le donne che cercano di svilupparsi professionalmente. Allo stesso tempo, altre minoranze hanno difficoltà ad esprimere il loro pieno potenziale, poiché non possono accedere a determinati spazi e, quando lo fanno, le condizioni non sono ottimali.

La sfida dell'economia sociale e solidale, così come di altre organizzazioni, è bilanciare il più possibile la proporzione di donne e uomini, nonché facilitare l'accesso alle minoranze e ai settori delle minoranze. E non solo in termini assoluti, ma tenendo conto di tutte le aree e spazi del progetto, come spazi decisionali, organi di governo, spazi riproduttivi, tra gli altri. Ciò

dovrebbe sempre avvenire in linea con la volontà dei membri dell'organizzazione e non essere imposto per motivi di parità.

Ci sono diverse azioni che possono aprire la strada alla parità e all'inclusione. Le condizioni di lavoro incidono sulle disuguaglianze in modo positivo o negativo, quindi è altamente raccomandato che siano adeguate per facilitare l'accesso (meno lavori part-time forzati, orari di lavoro più compatti). È inoltre importante regolamentare i processi di selezione del personale, equilibrando il numero dei candidati per genere o minoranza e creare politiche dirette nella selezione o promozione dei settori meno rappresentati nell'azienda o nell'iniziativa.

4.4. Per gli umani, la comunità è casa

4.4.1. Le comunità indigene hanno preservato la memoria

La vita genera raggruppamenti tra organismi simili, tra organismi compatibili e successivamente genera raggruppamenti di ecosistemi, per autogestire infine l'omeostasi della biosfera. Come dice il termine sudafricano, Ubuntu, lo sono perché tu sei, o ciò che mi rende umano è il rapporto con l'umanità. Questo veloce viaggio contro il tempo che stiamo facendo, è un ritorno alle origini. Un tempo eravamo comunità sparse per il pianeta, oggi dobbiamo diventare una comunità globale, dobbiamo rivendicare l'indigenismo riconciliato con la tecnologia contemporanea, per superare la sfida globale dello sviluppo.

La violenza e la colonizzazione degli ultimi millenni ha frammentato le culture locali, ed è tempo di *decolonizzare* o rigenerare le nostre comunità, avendo imparato a mantenere relazioni reciproche con altre comunità per generare una comunità globale. Proprio come le nazioni indigene sudafricane hanno dovuto affrontare una sfida considerevole per comprendere e consolidare culturalmente il concetto di Ubuntu, oggi dobbiamo consolidare il concetto di comunità indigena globale, tenendo conto dei diversi processi di sviluppo e della consapevolezza delle culture del mondo .

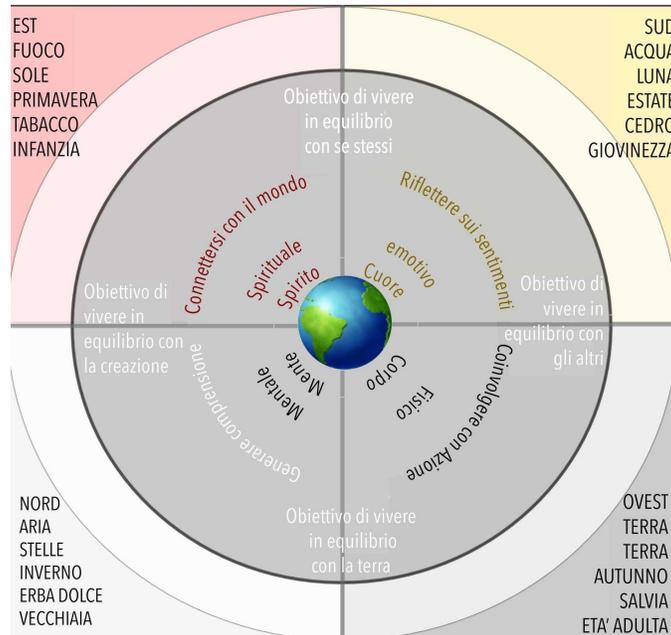


Immagine 19: Ruota Medica (Haudenosaunee Nation, adapted by Resilience Earth)

Le comunità non sono definite semplicemente da ciò che le modella internamente, ma anche da con chi interagiscono esternamente, generando un territorio con altre specie (a livello bioregionale) dell'ecosistema. Dobbiamo smettere di sottovalutare altre forme di vita e iniziare a relazionarci con esse in modo più consapevole e con più attenzione. Questo significa anche riconciliarsi con la morte. La nostra società volta le spalle alla morte, che le dà diritto a compiere crudeltà come il massacro che sta avvenendo oggi con gli animali da allevamento. Se ci riconciliamo con la morte e con il resto delle specie, possiamo continuare a nutrirci di carne, se necessario, raggiungendo un livello di consumo sostenibile e con il rispetto che tutti gli animali meritano.

Quando diventiamo una comunità ci mettiamo al servizio del tutto come un organo, come fa il fegato per l'intero organismo, o come un ecosistema, come fa il fitoplancton, depurando l'atmosfera.

4.4.2. Dalla co-gestione all'economia di comunità

Per l'evoluzione dell'economia, l'approccio comunitario è fondamentale per affrontare le crisi cicliche intrinseche di un processo innovativo come quello economico. L'ESS porta la comunità a rivalutare il proprio DNA, come proposta che emerge dalla comunità stessa come una guarigione, di fronte all'economia estrattiva globale che ci sta portando al collasso. La comunità, e quindi la rete dei progetti di economie trasformative, non può ignorare – per sua

stessa definizione - l'impatto sul proprio ambiente. È chiaro che tutti gli attori coinvolti sono strutturati secondo i valori e i principi dell'ESS e, di conseguenza, la loro rete è consapevole di ciò che sta accadendo attorno a ciascuno di questi progetti e nel suo insieme. Il radicamento delle ESS rurali è un chiaro esempio di questo processo, dove stanno emergendo molte iniziative con proposte che risolvono le sfide della comunità e aggiungono valore al territorio. Ciò implica una relazione integrata con i processi rigenerativi.

La territorializzazione nell'ambiente immediato, locale, dei progetti dell'economia in trasformazione è da sempre un pilastro fondamentale per la sua attuazione e relazione con il territorio. Alcuni degli elementi che ne hanno fatto un fattore chiave vanno da una maggiore conoscenza degli attori, delle problematiche e dei bisogni alla creazione di sinergie. Vivere la nostra vita e le nostre relazioni e sviluppare progetti nello stesso ambiente locale incoraggia la necessità di prendersi cura e rispettare l'ambiente, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche grazie alle relazioni sociali che si instaurano. La riproduzione della vita e delle relazioni ci costringe a lavorare per ridurre al minimo qualsiasi impatto negativo che l'attività di un progetto genera, in un modo molto diverso rispetto ad un'attività che non si svolga dove le persone che lavorano al progetto vivono e prosperano. La premessa è semplice: avere un impatto negativo nel luogo in cui vivi influisce su di te, e anche avere un impatto positivo lo fa!

Gran parte di questa idea viene catturata da Elinor Ostrom nella gestione dei beni comuni, che, ricordiamolo, si basa sul presupposto che la gestione delle risorse comuni viene sfruttata in modo sostenibile perché queste sono comuni, rompendo con l'idea che le risorse comunitarie siano le risorse sovrasfruttate (Hardin). Per fare ciò, Ostrom prende molti esempi, come la gestione dell'acqua in regioni che storicamente hanno richiesto l'irrigazione, un esempio valido che osserviamo in quasi ogni parte del mondo. Quando la responsabilità di gestione è condivisa, gli interessi del singolo sono presi in considerazione ma non come prioritari rispetto al contratto collettivo che garantisce di soddisfarli nel miglior modo possibile sul lungo periodo. Questa gestione collettiva significa che vengono accettate restrizioni che a priori, in una risorsa gestita individualmente, non avremmo alcuna motivazione ad accettare (Fairclough 2016). In definitiva, la sostenibilità delle risorse ha la precedenza sul livello di utilizzo individuale attuale.

Dopotutto, per mantenere l'attività in cui queste risorse consentono agli utenti di impegnarsi, le condizioni iniziali devono essere mantenute, o addirittura migliorate. Questo è un modo per co-evolvere con il territorio. Per mantenere queste strutture sociali, la capacità rigenerativa dell'ambiente deve essere salvaguardata. Yayo Herrero (nexus46) sottolinea che l'eliminazione della flora e della fauna avviene con l'estinzione delle culture e delle modalità di relazione socialmente accettate. Ed è molto importante essere consapevoli che il degrado dell'ambiente non solo spazza via le specie, ma cambia anche tutto radicalmente, influenzandoci non solo nel lungo, ma anche nel breve termine. Quindi, l'autore stabilisce un legame inseparabile tra ambientalismo e femminismo, poiché il femminismo è l'approccio estrattivo del patriarcato.

Inoltre, poiché i progetti di Economia Trasformativa non hanno la necessità di crescere per aumentare il benessere individuale, ma per coprire i bisogni collettivi, hanno un impatto positivo poiché risolvono le sfide della comunità. Il paesaggio stesso diventa una relazione sociale inscindibile (Harvey 2012), in quanto bene comune. Harvey sostiene infatti che la città può diventare uno spazio chiave di resistenza e riorganizzazione politica, proprio perché è un ambiente in conflitto con i valori politici e le pressioni economiche. I territori rurali devono essere in grado di trovare un modo per gestire le proprie competenze e risorse, generando una governance più distribuita per un territorio più equilibrato, dove la ruralizzazione delle città è un'esigenza intrinseca.



Immagine 20: Madre Natura lavora a maglia (Dolors Quiles, 2022)

Nel suo libro "Un invito all'economia solidale", Jordi Estivill ribadisce: "Come affermato nel manifesto del Congresso Fondatore della Rete Europea di Economia Solidale, tenutosi a Barcellona nel 2011: 'ogni volta che il più piccolo villaggio del vecchio continente ha radunato uomini e donne e dato una risposta collettiva liberatoria per soddisfare i loro bisogni, ha portato avanti l'economia sociale e solidale'".

Facendo seguito a questa idea, è necessario evidenziare che l'attività di Economie Trasformative ha mantenuto il suo obiettivo, come ribadiremo, di rispondere ai bisogni vitali. Ha cercato di rigenerare le esternalità negative nel proprio territorio, dove produce, si sviluppa

e cresce; riducendo la necessità di estrattivismo della catena di approvvigionamento globale e quindi riducendone l'impatto. La crescita delle iniziative su questa stessa base ha portato a una rete locale e sovralocale che diventa rete di sostegno e crescita dello stesso ambiente produttivo e riproduttivo che plasma l'Economia Trasformativa, una rete di sicurezza per i progetti stessi. Quando si valutano i bisogni di una determinata comunità in un determinato territorio, è necessario valutare come la nostra attività stia causando problemi, e come rigenerarli.

L'intercooperazione, il lavoro congiunto tra diverse iniziative, è stato un elemento chiave che ha rafforzato il mercato sociale in tutte le sue aree (produzione, distribuzione, consumo, finanziamento) secondo principi condivisi, e con la volontà di capovolgere e trasformare il sistema egemonico, basato sulle disuguaglianze di ricchezza.

4.4.3. Le attività informali marginali sono un potenziale per il mercato sociale

Il desiderio di trasformazione può essere pratico, ma non dimentichiamo che si può trovare riflesso anche negli statuti di diversi progetti di cooperazione. In ogni caso, è un desiderio che deve essere pubblico e condiviso. Il fatto che possa essere un elemento formale non deve escludere tutte le attività informali o i progetti familiari e autonomi, come le associazioni informali di quartiere e i movimenti sociali che alimentano il lavoro congiunto e il loro reale impatto sul territorio.

È importante che la sfera formale non sia un fattore limitante della cooperazione o lasceremo fuori non solo l'economia informale ma buona parte della cura per il benessere, rendendola invisibile. Inoltre, possono esserci enti e collettivi che per tradizione, mancanza di risorse o volontà, non corrispondono a questa esigenza di formalizzazione. Non si possono escludere, inoltre, i liberi professionisti e le piccole imprese familiari che, pur essendo costituite come attività commerciali, hanno anima e comportamenti cooperativi.

Per quanto riguarda il mercato sociale generato dalle ESS da un punto di vista collettivo, comprende un'ampia gamma di attività, alcune delle quali hanno un grande potenziale di *punto di leva* nel contesto attuale, come la finanza etica, la valuta sociale o il campo tecnologico; che, se inquadrata all'interno dell'ESS e al servizio della comunità, può catalizzare processi di cambiamento.

La finanza etica e le valute locali stanno diventando un elemento chiave per far crescere i progetti nell'economia trasformativa, aiutando individui e collettivi a evitare di alimentare il sistema bancario capitalista, in particolare la sua redistribuzione sistemica e gli effetti di concentrazione verso l'alto. Sono quindi un modo alternativo di finanziamento, prestito, risparmio e operazioni.

Una moneta locale ha il pregio di favorire i consumi locali e il denaro che genera viene speso nel territorio stesso, costituendo un elemento di rafforzamento delle reti dell'economia locale e dei processi di cooperazione in questo campo. Evita la canalizzazione verso l'esterno e verso l'alto della ricchezza generata a livello regionale.

Abbiamo collocato qui anche l'intero ambito tecnologico legato al cloud. Il campo tecnologico in generale, ha un impatto sui modi di generare contenuti, consumando prodotti tecnologici all'interno dell'etica e dei valori delle Economie Trasformative. Particolarmente degno di nota è l'area delle licenze libere e aperte come esempio di lavoro collettivo, che spesso riflette anche il radicamento dei territori, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con la lingua. Ad esempio, il problema del Software Libero/Libero Open Source (FLOSS) è che il valore generato dalla co-creazione di contributori volontari è spesso monetizzato dalle grandi aziende e non rifluisce nella comunità dei co-creatori, o almeno non abbastanza. Quindi, anche se rende gli strumenti disponibili agli utenti finali in modo distribuito e liberamente accessibile, alimenta anche un'economia digitale di potere concentrato in motori/piattaforme di proprietà privata.

4.4.4. Origine e prossimità generano appartenenza

In ambito comunitario, vale la pena citare anche progetti che possono essere punti leva di cambiamento per la sostenibilità ecologica, come le comunità energetiche attraverso le quali non solo si instaura un consumo responsabile, ma rendono anche obsoleto il quadro ingiusto del mercato energetico costituito da grandi mercati internazionali, società energetiche, i loro interessi commerciali, le lobby e le massicce esternalità scoperte. Allo stesso tempo, queste fratture espresse al punto 3.4.3 mirano a capovolgere il funzionamento attuale e mainstream sotto il presupposto della demercificazione o comunione della vita, almeno di tutto ciò che rende la vita possibile.



Immagine 21: Punti di Leva (Dolors Quiles, 2022)

Per garantire questa premessa, l'origine dei prodotti così come l'etica dei produttori e dei loro progetti sono essenziali per la trasformazione. È importante ricordare che, affinché la produzione sia etica, è necessario tenere conto dell'intero circuito del prodotto fin dall'inizio. Ecco perché, il prodotto o servizio finale che un progetto sviluppa è anche impregnato di tutti i passaggi precedenti che altri attori della filiera hanno realizzato o sviluppato. In questo aspetto vanno presi in considerazione i diritti del lavoro, l'equa commercializzazione, l'origine dei prodotti... Ed è qui che l'ESS e i suoi ecosistemi locali portano qualcosa di imbattibile rispetto a qualsiasi proposta capitalista, poiché l'idiosincrasia di questa realtà non può essere coperta dal marketing, solo la vera fiducia nelle persone che stanno dietro al prodotto finale può ottenerlo. Tuttavia, per una concorrenza uniforme è necessario anche un vero impegno da parte dei governi locali per monitorare e valutare le esternalità dell'economia capitalista.

4.4.5. Reinventare le pubbliche amministrazioni

Occorre tener conto di un elemento in più, chiedersi quale ruolo svolgono le amministrazioni nell'economia comunitaria. Nonostante siano attori esterni nella trasformazione delle economie, ci sono spazi confluenti per generare strategie congiunte intorno al bene comune e ai problemi sociali e, a seconda delle squadre di governo, anche il desiderio di una più equa distribuzione delle risorse.

In realtà, indipendentemente dal fatto che il governo possa stabilire programmi per catalizzare l'economia in trasformazione, è importante mettere in discussione l'etica dell'esternalizzazione

dei servizi alle società commerciali che cercano il proprio vantaggio. In effetti, potremmo anche contestare che alcuni servizi siano forniti dall'amministrazione invece di essere forniti dalla comunità locale stessa. Si tratta di due osservazioni che seguono linee diverse, ma hanno la stessa base, la rete di lavoro locale che è strutturata dall'economia trasformativa. Ci sarà un'ampia gamma di potenziali cambiamenti rispetto alla collaborazione dell'economia trasformativa con i governi per la fornitura di servizi pubblici nella propria comunità. Il terzo settore è probabilmente quello che ha maggiormente impattato questo aspetto nell'Economia della Solidarietà Sociale (ESS), ma è chiaro che la strada da percorrere è ancora lunga.

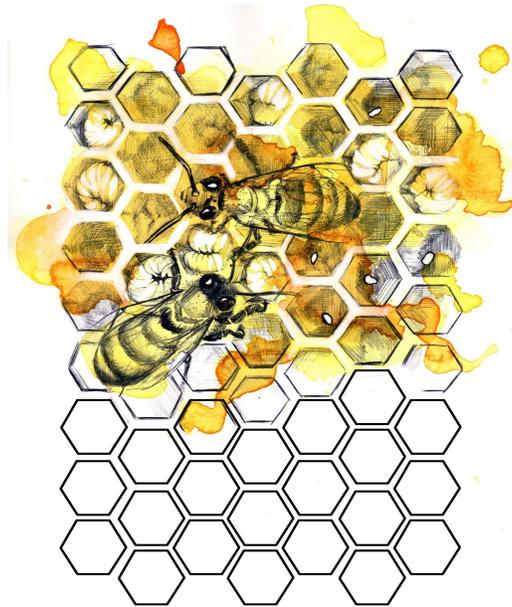


Immagine 22: Alveare Collaborativo (Dolors Quiles, 2022)

La generazione di osservatori territoriali che consentano un'analisi aggiornata della situazione del territorio con una prospettiva olistica è essenziale per generare strategie trasversali in una prospettiva comunitaria. Ciò può avvenire in modo promettente solo se la struttura, la governance e le pratiche di tale osservatorio sono anche intersettoriali. In particolare, la capacità di facilitazione può provenire da iniziative comunitarie trasformative in cui la partecipazione è già praticata; mentre nella pubblica amministrazione, nel settore privato e negli istituti di ricerca mancano ancora pratiche di co-creazione, partecipazione e facilitazione. Inoltre, circoli di discussione permanenti incentrati su obiettivi strategici prestabiliti possono accelerare e facilitare il coordinamento e l'attuazione di iniziative comunitarie, svolte dalla pluralità di attori del settore, e intersettoriali. La pubblica amministrazione potrebbe promuovere l'iniziativa per portare legittimità, mentre il rispettivo coordinamento potrebbe essere alimentato dall'esperienza di facilitazione orizzontale e dialogica derivante da iniziative e

reti trasformative che coinvolgono attori intersettoriali e gli istituti di ricerca potrebbero supportare con la neutralità l'analisi di diversi indicatori - promuovendo così un territorio articolato e resiliente.

Nel complesso, ciò porterebbe al radicamento di un'economia al servizio della comunità e del territorio, generando proposte uniche e motivanti per i giovani, che potrebbero fornire loro obiettivi e ispirazione. In questo modo si consentirebbe loro di sviluppare vite significative e dignitose, che a loro volta genererebbero iniziative di alto valore, e di conseguenza avrebbero un impatto positivo sul territorio e sulla comunità, generando abbondanza e confrontandosi con la situazione globale sulla base della resilienza comunitaria.

5. Conclusioni

In una realtà autopoietica come quella in cui viviamo, dove la vita trasforma l'ambiente e l'ambiente trasforma la vita in un ciclo coevolutivo permanente, l'economia è il modo in cui la specie umana si relaziona al suo ambiente per soddisfare i suoi bisogni. Questo crea un impatto sull'ambiente trasformandolo in positivo o in negativo mentre, allo stesso tempo, l'ambiente interagisce con noi generando un'influenza positiva o negativa sulla nostra evoluzione.

Alla luce di ciò, sembra abbastanza ovvio che generare un impatto negativo sul territorio sia un suicidio nel medio termine. Ma una volta entrati nella realtà economica della nostra società, sembra che tutti gli sforzi siano concentrati sulla giustificazione del motivo per cui vale la pena continuare a distruggere il territorio per uno scopo specifico. La maturità della nostra specie implica il saper dare priorità e posizionarci nel posto a cui apparteniamo nella biosfera, ovunque esso sia, ma in modo responsabile.

Il cambiamento necessario per evitare il drammatico deterioramento continuo delle condizioni di vita per l'uomo e le altre specie sul pianeta nei prossimi decenni, lasciando un futuro senza speranza per le prossime generazioni, è il passaggio dal non assumersi la responsabilità e lasciare che il potere definisca il nostro destino, all'assumersi la responsabilità e organizzare le comunità per rivendicare e difendere la precedenza del bene comune. L'abbondanza emerge dalla generosità, così come la scarsità emerge dall'accumulazione.

Le Economie Trasformative sono proposte collettive che generano spazio per la guarigione collettiva, affrontando sfide antiche e profonde come il patriarcato, l'estrattivismo, la colonizzazione o l'accumulazione. Tutti questi modelli sono degenerativi e ci portano ad

eliminare parte dell'omeostasi planetaria che consente ancora la vitalità umana. Questo perché ci stiamo comportando come parassiti opportunisti, approfittando delle ricchezze che la vita ha accumulato in milioni di anni a nostro beneficio immediato, senza restituire nulla, nemmeno un grazie. Agiamo con arroganza e orgoglio come se il pianeta fosse nostro, quando è solo un prestito fattoci dai nostri genitori e che dobbiamo restituire ai nostri discendenti.

La buona notizia è che un processo rigenerativo può portarci a vivere uno dei momenti storici più intensi e pieni di speranza dell'umanità, il momento in cui la comunità globale si organizza per diventare consapevole di sé e co-creare un mondo di abbondanza per noi e per la biosfera. Quello che stiamo affrontando è un momento in cui la società umana è chiamata a superare i traumi del passato e ad emanciparsi, assumendosi la responsabilità dei propri territori e riconciliandosi con la natura, aprendo un nuovo ciclo planetario che ci porterà a nuove sfide.

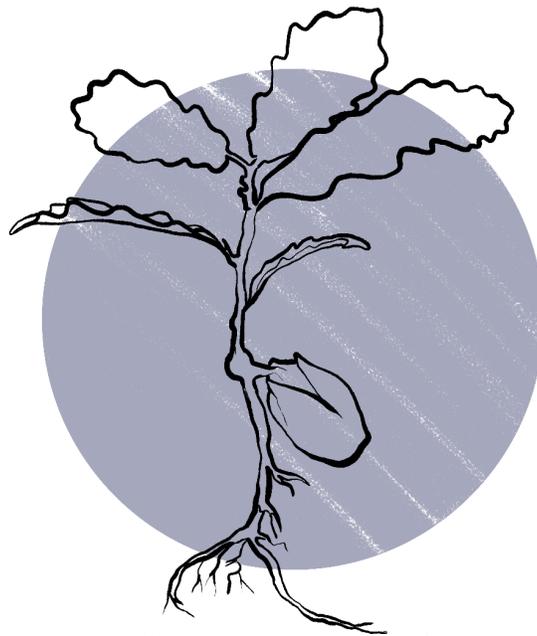


Immagine 23: Piantando il seme della riconciliazione (Dolors Quiles, 2022)

A questo scopo, basta mettersi al servizio della comunità, creare alleanze con persone che hanno obiettivi simili, affrontare gli ostacoli e le sfide emergenti con un approccio costruttivo, creativo e senza paura. In effetti, non abbiamo altro da fare fino alla morte, perché oggi è chiaro che il Sogno Americano è diventato da tempo un incubo.

Ti invitiamo e ti incoraggiamo a partecipare a questa comunità di apprendimento per generare modelli rigenerativi per le economie locali in trasformazione in un dibattito dirompente, co-creativo e basato sulla comunità che può fornire nuove proposte per continuare a evolversi.

6. Bibliografia

1. Alexander, Christopher. (1977). "A Pattern Language: Towns, Buildings, Construction." Oxford: Oxford University Press
2. Amato, A. (2013). *Relation d'aide et Coaching Systémique*. Marseille: Amato Publisher.
3. Amaya Pérez Orozco (Pérez, 2014), explains how the concept is a process of hypertrophy.
4. Beck, D. and Cowan, C. (2005). *Spiral Dynamics: Mastering Values, LEadership and Change*. New Jersey: Wiley-Blackwell Publishers.
5. Bitbol, M. and Luisi, P. (2004). Autopoiesis with or without cognition: defining life at its edge. *Journal of the Royal Society Interface*, 1(1):99–107.
6. Castells, M. (2012). *Redes de Indignación y Esperanza* . Barcelona, Catalonia: Alianza Editorial.
7. Castro (2020) also at La Directa, "This health crisis shows the importance of care work and sustainability of life".
8. Climate change 2021: The Physical Science Basis. IPCC. (n.d.). Retrieved August 5, 2022, from <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-working-group-i/>
9. David Harvey (2012) *Rebel Cities. From the right to the city to the urban revolution*. Brooklyn: Verso, 187 pp. ISBN: 978-1-84467-882-2
10. Elinor, O. T. L. (2015). *Governing the commons*. Cambridge Univ Press.
11. Estivill, J. (2018). *Invitació a l'economia solidària: Una visió des de Catalunya*. Poïlen Edicions.
12. Fairclough, G. J., Hicks, D., & McAtackney, L. (2007). *Envisioning landscape: Situations and standpoints in archaeology and Heritage*. Left Coast Press.
13. Fraser, Nancy. (2016). "Contradictions of Capital and Care". *New Left Review*, Issue 100.
14. Galtung, J. and P. Scott (2008). *Democracy – Peace – Development*. Germany: Transcend University Press.
15. Gannon, D. and Boguszak, A. (2013). Douglas McGregor's Theory X and Theory Y. In: *CRIS Bulletin* 2013/02.
16. Gaventa, J. (2006). Finding the Spaces for Change: A Power Analysis. *IDS Bulletin*. Vol.37, No.6 pp 23-33.

17. Gilchrist, A. (2000). The Well-connected Community: Networking to the "edge of chaos". *Community Development Journal*. Vol.35, No.3 pp 264-275.
18. Gilchrist, A. (2009). *The well-connected community: A networking approach to community development*. Bristol: The Policy Press.
19. Goering, L. (2021, July 20). UN Climate Science Report to examine 'Black swan' events. Thomson Reuters Foundation News. Retrieved from <https://news.trust.org/item/20210720155814-cldk3/>
20. Graves, C. (2005). *The Never Ending Quest: A treatise on an emergent cyclical*. Santa Barbara: ECLET Publishing.
21. Harari, Y. (2015). *Sapiens: A Brief History of Humankind*. New York: Vintage Press.
22. Hardin, G. (1968). The Tragedy of the Commons. *Science*, 162(3859), 1243–1248. <http://www.jstor.org/stable/1724745>
23. Harnecker, Marta. (2005). "Más allá de "El Capital" libro de Michael Lebowitz. Presentación de Marta Harnecker." *Rebelión*.
24. Intergovernmental Panel on Climate Change. "IPCC Vice-Chair Ko Barret among Global Landscape Forum's 16 Restoring the Earth Women of 2022" Newsroom, March 2022.
25. Laloux, F. (2014). *Reinventing organizations: A guide to creating organizations inspired by the next stage of human consciousness*.
26. Lebowitz, M. A. (2003). *Beyond capital - Marx's political economy of the working class*. Palgrave Macmillan.
27. Lederach, J.P. (2005). *The Moral Imagination: The Art and Soul of Building Peace*. Oxford, UK: Oxford University Press.
28. Longboat, J. (2003). *The Haudenosaunee Medicine Wheel*. Ohsweken, Mohawk Land: Six Nations Institute.
29. Lovelock, J. (2016). *Gaia: A New Look at Life on Earth*. Oxford: Oxford Landmark Science.
30. Macey, J. and Johnstone, C. (2012). *Active Hope: How to Face the Mess We're In Without Going Crazy*. Novato: New World Library.
31. Mang, P and Reed, B. (2011). *Regenerative Development and Design*. In: *Encyclopaedia Sustainability Science & Technology*, 2112.
32. Martínez Moreno , R. (L. H. C. (2022, May 4). Raquel Rolnik: "La crisi ambiental posa en Qüestió el capitalisme". *Crític*. Retrieved from <https://www.elcritic.cat/entrevistes/raquel-rolnik-cal-disputar-la-postpandemia-11926>
33. Maslow, A. (1943, reprint 2013). *A Theory of Human Motivation*. Eastford: Martino Fine Books.

34. Maturana, H. and Varela, F. (1973, reprint 2014). *Autopoiesis and Cognition: The Realization of the Living*. Boston: Reldel Publishing.
35. Fayos, E.. (2020, May 8). *Més Casos i més càrregues de cures: La Doble Bretxa de Gènere de la Covid-19*. La Directa. Retrieved from <https://directa.cat/la-doble-bretxa-de-genere-en-la-covid-19/>
36. Max-Neef, M. (2008). *La dimensión perdida: la inmensidad de la medida humana*. Uruguay: Editorial Nordan.
37. Meadows, D. (2009). *Leverage Points: Places to Intervene in a System*. Solutions. Retrieved from: <http://www.thesolutionsjournal.com/node/419> pp41-49.
38. Mindell, A. (2010). *Processmind: The mind of god in personal life and the world's future*. Quest.
39. Molina Rodriguez-Navas, Pedro. "Transparència i qualitat de la informació de les entitats sense ànim de lucre. Manual i guia d'autoavaluació". Universitat Autònoma de Barcelona, 2014
40. Monge, G. (2021, January 28). "No podem veure les cures només des del jo i el meu col·lectiu, I Perdre de Vista Cap A on anem. si ens organitzem col·lectivament és per Anar Més Enllà de nosaltres.": L'eixida: Autogestió Cooperativa. L'Eixida Autogestió Cooperativa. Retrieved from <https://www.leixida.org/blog/entrevista-georgina-monge>
41. Morin, E. and Montuori, A. (2008). *On Complexity: Advances in Systems Theory, Complexity and the Human Sciences*. New York: Hampton Press.
42. Naranjo, C. (2017). *27 personajes en busca del ser. Experiencias de transformación a la luz del eneagrama*. Barcelona: Psicología la Llave.
43. Negri, A. and M. Hardt. (2005). *Europa y el Imperio*. Madrid: Ediciones Akal SL
44. Negri, A. and M. Hardt. (2011). *Commonwealth*. Boston: Belknap Press.
45. Oliveira, H., Seefeldt, A. and Siqueira, A. (2016). SCH5424 - Ecological Design Thinking Studio Module Report. Dartington Estate, Devon: Schumacher College.
46. Orr, D. (2016). *Dangerous Years: Climate Change, the Long Emergency and the Way Forward*. New Haven: Yale Publishing.
47. Padró, R., Marco, I., Font, C., & Tello, E. (2019). Beyond chayanov: A sustainable agroecological farm reproductive analysis of peasant domestic units and rural communities (Sentmenat; Catalonia, 1860). *Ecological Economics*, 160, 227–239.
48. Panikkar, R. (2003). *El diálogo indispensable: Paz entre las religiones*. Barcelona, Spain: Editorial Península.
49. Panikkar, R. (2004). *Invitació a la saviesa*. Barcelona: Proa Edicions Barcelona (Ed. Columna, Proa) 1998.

50. Raworth, K. (2018). Doughnut economics. Random House UK.
51. Reeler, D., et al (2009). Barefoot Guide to Working with Organisations and Social Change. Capetown, South Africa: Barefoot Collective.
52. Reeler, D. (2007). A Three-Fold Theory of Social Change and Implications for Planning Monitoring and Evaluation. Capetown, South Africa: Centre for Developmental Practice.
53. Regenes Group. (2016). Regenerative Development and Design: A Framework for Evolving Sustainability. New Jersey, USA: Wiley Publishers.
54. Rockström, J. (2015). "Planetary Boundaries - an update" in Science: vol. January
55. Rockström, J and P. Sukhdev. (2016). How food connects all the SDGs. Stockholm, Sweden: Stockholm Resilience Centre.
56. Romaguera, À. (2021). Yayo Herrero. *Nexe. TRANSICIÓ ECOLÒGICA, Num 46* (Primavera-Estiu 2021).
57. Senge, P. (2014). The Fifth Discipline Fieldbook: Strategies and Tools for Building a Learning Organisation. New York, USA: Crow Publishing Group.
58. Sharpe, B. (2013). Three Horizons: The Patterning of Hope. Devon: Triarchy Press.
59. Sapos, Y. et al. (2008). Achieving transformative sustainability learning: engaging head, hands and heart. In: International Journal of Sustainability in Higher Education.
60. Thoreau, D. (1854, reprint 2019). Walden: Life in the Woods. New York: Random House.
61. Wilber, K. (2017). A Brief History of Everything. Boulder: Shambhala Press.
62. Woolley-Barker, T. (2017). Teeming: How Superorganisms Work Together to Build Infinite Wealth on a Finite Planet (and your company can too). Ashland: White Cloud Press.

7. Lista delle Immagini

- Immagine 01:** Torta nuziale degli OSS delle Nazioni Unite (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 02:** Spirale Evolutiva (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 03:** Illustrazione simbolica dell'*autopoiesi* applicata a livello personale o a livello sociale e collettivo (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 04:** Esempi di pattern di linguaggio applicati al design urbano (Alexander, 1977)
- Immagine 05:** Spirale Rigenerativa (Original Reed, 2010; Adapted by Resilience.Earth, 2022)
- Immagine 06:** Prospettive economiche Produttive e Riproduttive (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 07:** Albero vivo a metà a rappresentare i valori necessari alla prosperità (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 08:** Triangolo di Maslow e Siksika (adapted by Resilience Earth, Dolors Quiles 2022)
- Immagine 09:** Spirale ascendente (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 10:** Riscaldamento delle Temperature Globali (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 11:** Decentramento e Distribuzione (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 12:** La teoria XYZ: La visione globale più comune "le persone sono pigre e non si interessano". Rappresenta il sistema gerarchico tradizionale basato sul controllo (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 13:** Cittadina Rurale Resiliente (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 14:** Potere Decentralizzato (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 15:** Oche (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 16:** Diversi approcci al conflitto (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 17:** Albero (potere) con linfa che scorre, chiamata informazione, visibile per trasparenza (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 18:** Equità (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 19:** Ruota Medica (Haudenosaunee Nation, adapted by Resilience Earth)
- Immagine 20:** Madre Natura lavora a maglia (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 21:** Punti di Leva (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 22:** Alveare Collaborativo (Dolors Quiles, 2022)
- Immagine 23:** Piantando il seme della riconciliazione (Dolors Quiles, 2022)

8. Glossario

Antropocene	L'era in cui tutte le principali trasformazioni morfologiche e geologiche del pianeta sono dovute all'impatto dell'uomo.
Processi Autopoietici	Comprendere che lo sviluppo della vita è un ciclo continuo di interazione tra l'essere e l'ambiente.
Colonizzazione	L'imposizione di una visione dominante del mondo sulle comunità minoritarie.
Catalisi di Comunità	L'accelerazione dei processi evolutivi delle comunità umane, in relazione ai loro territori, verso un più complesso equilibrio dinamico.
) Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI)	La Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) è un modello di business autoregolante che aiuta un'azienda a essere socialmente responsabile verso se stessa, i suoi stakeholder e il pubblico.
Decolonizzazione	Il processo di ricostruzione dell'identità e dei principi della comunità locale, annidati e riconciliati con il nostro mondo globalizzato.
Cambiamento Profondo	Un processo trasformativo che provoca un cambio di paradigma (generalmente in risposta a una "crisi calda" o a un "blocco freddo").
Processo dirompente	Una serie di eventi interconnessi che accadono su scala globale che colpiscono direttamente la nostra economia, provocano scarsità di energia e acqua. Costringono milioni di persone a migrare, cambiano il clima globale e fanno degenerare la maggior parte degli ecosistemi sulla terra.

Cambiamento emergente	Si riferisce al costante adattamento della società al suo contesto in evoluzione in un lungo periodo di tempo.
Esternalità	Una conseguenza di un'attività industriale o commerciale che influenza altre parti senza che ciò si rifletta sui prezzi di mercato, come l'impollinazione delle colture circostanti da parte delle api allevate per il miele.
Software Open Source gratuito/libero accesso (FLOSS)	È un software per il quale il licenziatario può ottenere il codice sorgente, ed è autorizzato a modificare questo codice e ridistribuire il software e le modifiche.
Sovranità alimentare	Il processo attraverso il quale le persone che producono, distribuiscono e consumano il cibo sono in grado di controllare i meccanismi e le politiche di produzione e distribuzione del cibo.
Globalizzazione	Il processo di interazione e integrazione tra persone, aziende e governi in tutto il mondo. È considerato da alcuni come una forma di espansione capitalistica che comporta l'integrazione delle economie locali e nazionali in un'economia di mercato globale e non regolamentata.
Glocale	Riflettente o caratterizzato da considerazioni sia locali che globali.
Governance	I processi di interazione e decisione tra gli attori coinvolti in un collettivo che portano alla creazione, al rafforzamento o alla riproduzione di norme sociali.
Modello Mani, Testa e Cuore	Un approccio olistico allo sviluppo dell'ecoalfabetizzazione. Collega il dominio cognitivo (Testa) alla riflessione critica, il dominio affettivo (cuore) alla conoscenza relazionale e il dominio psicomotorio (Mani) al coinvolgimento.
Gerarchia dei Bisogni	Teoria in psicologia proposta da Abraham Maslow. È un sistema di classificazione piramidale che pone i bisogni universali della società alla sua base e procede poi verso emozioni più evolute.

- Inter-indipendente** Una rete di comunità che si intrecciano mentre alimentano le loro distinte relazioni locali con la terra.
- Alleanza Internazionale delle Cooperative** 'assistente globale della Dichiarazione sull'Identità Cooperativa – i Valori ei Principi del movimento cooperativo.
- Punti leva** Luoghi all'interno di un sistema complesso (come un'impresa, una città, un'economia, un essere vivente, un ecosistema, un'ecoregione) dove "un piccolo spostamento può produrre grandi cambiamenti nel tutto".
- Micelio** Il micelio è una rete sotterranea dinamica di funghi che consente il ciclo biologico dei nutrienti. Il micelio sociale imita questa intelligenza collettiva su misura d'uomo con interconnessioni simbiotiche che supportano il tutto.
- Paradigma** Un insieme di credenze profondamente radicate in una società sul funzionamento del mondo.
- Approcci basati su modelli ricorrenti** Approcci che identificano e categorizzano i contesti e le condizioni che tendono a valorizzare le qualità ricercate, al fine di capire come garantire al meglio l'espressione di queste qualità.
- Privilegio** Un vantaggio o un diritto speciale, non guadagnato, utilizzato a proprio vantaggio o a danno di altri; spesso, i gruppi che ne beneficiano non ne sono consapevoli. Questi gruppi possono essere avvantaggiati in base alla loro classe sociale, all'età, al livello di istruzione, alla disabilità, alla categoria etnica o razziale, al sesso, all'identità di genere, all'orientamento sessuale e alla religione.
- Riconciliazione** Il processo in cui la crisi del vecchio paradigma sta alimentando l'emergere di uno nuovo. Una rete solidale globale di comunità radicate che si stanno lentamente impegnando in un dialogo interculturale in corso, dando vita a una società globale complessa, resiliente e consapevole basata sulla Terra.
- Rigenerazione** L'aumento della complessità di un sistema radicato in un luogo.

Processo di design rigenerativo	Le comunità progettano in collaborazione i propri mezzi di sussistenza attraverso un approccio basato sulla natura.
Economia Riproduttiva	Nell'economia Marxiana, la riproduzione economica si riferisce a processi ricorrenti (o ciclici). Michel Aglietta vede nella riproduzione economica il processo attraverso il quale si ricreano costantemente le condizioni iniziali necessarie al verificarsi dell'attività economica.
Resilienza	La capacità di adattamento di un sistema di fronte a shock esterni, la sua capacità di mantenere le sue funzioni di base.
Obiettivi di Sviluppo Sostenibili (OSS)	Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) sono una raccolta di 17 obiettivi globali progettati come una mappa per raggiungere un futuro migliore e più sostenibile per tutti. Gli OSS dovrebbero essere raggiunti entro il 2030.
Cambiamento semplice	Le modifiche apportate allo status quo potrebbero essere proiettabili o emergenti. Il cambiamento proiettabile è pianificato in modo molto consapevole con obiettivi e scadenze specifici.
Economia Sociale e Solidale	L'Economia Sociale e Solidale è un insieme di misure socio-economiche formali o informali, che possono essere individuali o collettive, che antepongono la soddisfazione dei bisogni delle persone al profitto. Sono inoltre indipendenti dalle autorità pubbliche, guidati da valori come equità, solidarietà, sostenibilità, partecipazione, inclusione e impegno per la comunità. Sono inoltre promotori del cambiamento sociale.
Violenza strutturale	Una forma di violenza in cui alcune strutture sociali o istituzioni sociali possono danneggiare le persone impedendo loro di soddisfare i loro bisogni primari. L'adulterio istituzionalizzato, l'ageismo, il classismo, l'elitarismo, l'etnocentrismo, il nazionalismo, lo specismo, il razzismo e il sessismo sono alcuni esempi.
Sintagma	Il nuovo paradigma emergente.
Crisi sistemica	La rottura di più sistemi che insieme supportano la vita umana, ad esempio

la salute ecosistemica, l'economia, i sistemi sanitari, l'occupazione o gli insiemi di valori.

- Pensiero Sistemico** Un approccio olistico all'analisi che si concentra sul modo in cui le parti costitutive di un sistema si relazionano e su come i sistemi funzionano nel tempo e nel contesto di sistemi più ampi. L'approccio del pensiero sistemico contrasta con l'analisi tradizionale, che studia i sistemi scomponendoli nei loro elementi separati.
- Teoria X** La visione più comune del mondo "le persone sono pigre e non si interessano". Rappresenta i sistemi gerarchici tradizionali basati sul controllo.
- Teoria Y** Rappresenta un sistema organizzativo basato sulla fiducia.
- Teoria Z** Contempla l'autorealizzazione e promuove la nostra capacità di adattamento e la resilienza delle comunità.
- Modello dei tre orizzonti** Un modello che aiuta a portare chiarezza sull'interconnessione attraverso la complementarità. L'orizzonte 1 è il modello dominante, completamente integrato con l'ambiente circostante. L'orizzonte 2 è una zona in cui la società permette di provare cose nuove. L'orizzonte 3 riguarda il lavorare in modo creativo con l'ignoto.
- Contesto VUCA** Una comprensione delle attuali circostanze globali come Volatili, Incerte, Complesse e Ambigue.